IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 346. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 15 Dicembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Gerente interinale: *F. Miaglia*
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.
I manoscritti non si restituiscono.
Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Economie e spese militari

L'autore dello scritto sulla «Crisi attuale», del quale abbiamo dato le conclusioni in un precedente articolo, domanda, tra gli altri provvedimenti, dieci milioni di economia nelle spese civili e trenta milioni di economie militari.

Le prime a noi sembrano poche e le seconde eccessive.

Fermiamoci alle seconde, che sono oggi il punto più dibattuto e più controverso.

Un progetto per modificazioni all'ordinamento dell'esercito sta dinnanzi alla Camera. Se approvato nelle sue linee generali, il Tesoro ne avrà un sollievo di circa 7 milioni e mezzo in cifra tonda, che potrà andare in diminuzione del disavanzo.

L'abolizione della Scuola di Caserta per i sottufficiali — provvedimento utile anche per considerazioni di ordine morale; di quella di Sanità militare in Firenze — vero pleonasmo; dei collegi militari, che hanno perduto ogni ragione d'essere dopo il nuovo indirizzo che l'educazione militare della gioventù ed il reclutamento degli ufficiali tendono a prendere e, finalmente, dei tribunali militari, di cui non sappiamo vedere i vantaggi pratici, può dare un risparmio complessivo di altre L. 1,300,000.

Dalla diminuzione di circa duemila e cinquecento sottufficiali delle varie armi e corpi, che potranno essere senza danno del servizio e con vantaggio dello spirito militare sostituiti con altrettanti caporali maggiori, si possono ricavare altre 600,000 lire.

L'autonomia dei battaglioni alpini, a simiglianza di quella già proposta per le brigate dell'artiglieria da fortezza, produrrà un nuovo risparmio di L. 100,000.

Finalmente altri due milioni e mezzo di risparmio, lira più lira meno, si possono ottenere con la diminuzione degli organici delle armi di artiglieria e genio e dei personali civili addetti — necessaria conseguenza del passaggio ai comuni del servizio di manutenzione ordinaria delle caserme e fabbricati militari, e della cessione all'industria privata degli stabilimenti per la fabbricazione delle armi, delle polveri ecc.

In una parola il contributo di economie che il bilancio della guerra, senza turbare alcun servizio e migliorandone anzi taluni, può portare all'erario dello Stato, potrebbe toccare i dodici milioni.

***

Altre maggiori economie noi non sappiamo vedere, se non a patto di diminuire il numero dei corpi d'armata o di adottare il sistema territoriale di reclutamento e di ordinamento.

Notiamo, intanto, per ogni buon fine, che anche i dodici milioni predetti non potrebbero essere risparmiati immediatamente, dall'oggi al domani; imperciocchè gli ufficiali e gli impiegati civili, che rimarrebbero fuori del nuovo quadro, dovrebbero essere collocati a riposo in parte ed in aspettativa i rimanenti. Nell'un caso e nell'altro il Tesoro sopporterebbe temporaneamente un onere, che non muta natura ed entità per il solo fatto di gravare sopra un bilancio a preferenza di un altro.

Abbiamo udito taluno fare assegnamento per una grossa economia sull'abolizione della posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali.

Anche qui è bene intenderci.

Astraendo da ogni considerazione, che non sia di indole strettamente finanziaria — e non potremmo, davvero, se la questione volessimo discutere a fondo, mettere da banda le altre ragioni di diverso ordine che ne hanno consigliato la istituzione — sta in fatto che la posizione ausiliaria pesa sul bilancio della guerra con sole L. 376,900, cifra assai modesta.

Ed è anche assai discutibile, sotto il punto di vista della legalità, se questo stanziamento possa essere cancellato dal bilancio con un tratto di penna, trattandosi per gli ufficiali, *attualmente in servizio ausiliario*, di diritti acquisiti.

Stabilito, adunque, questo punto essenziale che il bilancio ordinario della guerra può fornire un'**economia massima di dodici milioni** — e molti ne troveranno anche eccessiva la cifra — oltre la quale non è possibile ad alcun ministro andare, se non ricorrendo a rimedi eroici, vediamo brevemente le conseguenze di questi singoli rimedi.

***

Ordinamento e reclutamento territoriale. — Più che quistione militare è quistione politica, che criteri politici possono e devono risolvere.

Per conto nostro, noi crediamo che Governo e Parlamento si renderebbero colpevoli di lesa patria, se la risolvessero in senso affermativo.

La Francia, che da quattro secoli è costituita in nazione una, non l'ha adottata, giustamente temendo i pericoli, cui la compagine nazionale sarebbe esposta.

Non aggiungiamo altro.

E' poi un errore quello di credere che l'ordinamento ed il reclutamento territoriale darebbero una economia immediata. Nel periodo di passaggio dall'uno all'altro sistema, l'ordinamento territoriale *significa una spesa*; perchè importa un radicale mutamento nella dislocazione delle truppe e, per conseguenza, importa spese per costruzione di nuove caserme e di nuovi magazzini di dotazione e di approvvigionamenti.

E il bilancio dello Stato ha bisogno di economie sollecite, facili a farsi e di pronta cassa.

***

La diminuzione del numero dei corpi d'armata.

Ne abbiamo dodici, dei quali ognuno costa ad un dipresso 8,875,000 lire.

Infatti nel progetto di bilancio per l'esercizio 1894-95 sono segnati i seguenti stanziamenti, che sono i soli e veri, i quali rappresentano la spesa effettiva e reale per i corpi d'armata:

Stato Maggiore	L.	1,800,000
96 regg. fanteria linea	»	54,647,892
12 » bersaglieri	»	6,836,243
24 » cavalleria	»	22,228,697
24 » artiglieria campagna	»	16,873,904
4 » genio	»	4,092,351
Totale	L.	106,479,087

Dividendo questa cifra per il numero dei corpi d'armata si ottiene il costo di ciascuno in L. 8,873,257.

Onde, per raggiungere *i trenta milioni* di contributo del bilancio della guerra alle economie, converrà abolirne tre.

Diciamo *tre* e non *due soli* perchè il risparmio effettivo durante parecchi anni sarebbe assai minore, dovendosi provvedere agli assegni di aspettativa e di riposo per oltre *1600 ufficiali*, chè tanti in meno ne porta la diminuzione di due corpi.

Forse avanzerebbe una piccola somma, ma non andrebbe perduta in verità, se fosse destinata — come sarebbe doveroso fare — a migliorare le condizioni di forza degli altri nove corpi d'armata.

Nè dopo ciò, si sarebbe provveduto ancora con sufficienza ai bisogni della milizia mobile, i quali resterebbero di poco minori di quello che oggi lo sono.

Si vuole, si crede di potere senza soverchiamente indebolire l'influenza politica dell'Italia e senza soverchiamennte deprimere lo spirito dell'esercito ed il sentimento della nazione, operare un così grosso taglio nelle forze militari?

L'uomo di Stato soltanto può dare una risposta adeguata e pensata.

Se questa sarà affermativa, mano alla forbice e si tagli risolutamente.

Se, invece, sarà negativa, si metta la questione in tacere e non la si risollevi ad intervalli, quando le necessità della finanza incalzano; imperciocchè, come benissimo notava l'*Opinione* giorni addietro, questo continuo discutere della stabilità dei nostri ordinamenti militari è danno peggiore di un taglio ardito e coraggioso, fatto una volta tanto.

***

Un ultimo rimedio eroico — e sarebbe di tutti il peggiore — consiste nella diminuzione della forza bilanciata.

Sono 178,000 uomini di truppa — esclusi i carabinieri, le scuole e gli stabilimenti militari di pena — che il progetto di bilancio 1894-95 prevede di mantenere sotto le armi.

Per ottenere un risparmio di circa 18 milioni di lire, chè tanti ancora ne mancano ai famosi trenta, che reclama l'autore della «Crisi attuale,» la forza bilanciata dovrebbe discendere ad una media di 135,000 uomini — vale a dire che l'esercito dovrebbe essere ridotto ad uno scheletro con pochissima carne durante sei mesi dell'anno e con le sole ossa durante gli altri sei.

Basta, pare a noi, enunciare questa cifra per capire che una riduzione di qualche entità sulla forza bilanciata è un'utopia, è una assurdità, che dimostrano in coloro, i quali se ne sono fatti banditori, il difetto non soltanto di ogni qualunque conoscenza di cose militari, ma altresì, per quanto la parola possa parere forte, il difetto di senso comune.

***

Da quanto siamo venuti, in forma piana ed intelligibile a tutti, senza pretese e senza recriminazioni, dicendo, quali conseguenze se ne possono trarre?

1) Che trenta milioni di economie sono una sì grossa somma, che difficilmente si troverà un Parlamento che la consenta ed un Governo che ne assuma la responsabilità.

2) che una economia di dodici milioni circa può ottenersi, mantenendo gli attuali ordinamenti, opportunamente sfrondati dal superfluo ed opportunamente semplificati, specialmente nei servizi di amministrazione e di contabilità.

3) che qualunque maggior somma, la quale si debba economizzare, deve importare necessariamente una riduzione degli organici.

4) finalmente, che una modesta riduzione degli organici apparisce raccomandata anche nel caso, in cui le economie debbano essere contenute nel limite tra i quindici ed i dodici milioni, a fine di averne un margine sufficiente per migliorare le condizioni generali dell'esercito e sollevare quelle di alcuni servizi, che tutti riconoscono essere insufficienti e trovarsi in disagio.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 14, ore 14,20. — Si ha da Belgrado che ai primi dell'anno venturo, il giovane Re Alessandro riceverà la visita del principe ereditario Danilo di Montenegro e del principe Mirko, suo fratello.

(N) **Dresda**, 14, ore 10,20. — La Regina è ammalata leggermente d'influenza ed è costretta a rimanere a letto. Si spera però in una pronta guarigione.

(N) **Berlino**, 14, ore 9,10. — E' arrivata la granduchessa Caterina di Russia e si tratterrà pochi giorni.

Trattati di commercio in Germania

(N) **Berlino**, 14, ore 20,58 — Al Reichstag si discute il trattato di commercio colla Spagna.

Buerklin deplora che si sieno fatte per i vini da taglio spagnuoli le stesse riduzioni che per quelli italiani.

Nega che l'importazione dei vini italiani non abbia danneggiato ai viticultori tedeschi. Tuttavia voterà il trattato colla Spagna perchè, essendo i vini spagnuoli più forti di quelli italiani se ne importeranno meno.

Il segretario di Stato, Boetticher, rispondendo a vari oratori, confuta l'asserzione che il trattato di commercio coll'Italia eserciti un'azione sfavorevole sulla vinicoltura tedesca e dichiara che, al contrario, il rapporto redatto in base ai dati di fatto forniti dai governi degli Stati federali vinicoli, prova gli effetti eminentemente favorevoli di quel trattato.

Il segretario di Stato di Boetticher soggiunge d'altronde che i risultati di un solo anno, e di un anno eccezionale quale fu il 1892, non possono autorizzare un giudizio definitivo.

Ciò che è sicuro si è che non esiste alcun motivo per pentirsi della diminuzione dei dazi doganali.

Quanto al desiderio espresso che sia proibito il taglio dei vini fabbricati, egli dichiara non esservi dubbio per le autorità che i vini da taglio esteri non debbano essere ammessi per il taglio dei vini fabbricati.

Il Cancelliere, conte di Caprivi, dichiara essere fino ad un certo punto vero che l'agricoltura dovrà pagare il trattato di commercio colla Russia, perchè la Russia, che produce sopratutto cereali, deve esigere concessioni su questo terreno. Furono motivi politici che predominarono nella conclusione dei trattati anteriori.

Soggiunge che combatte soltanto il metodo di agitare il paese adottato dalla federazione degli agricoltori.

Quanto alla questione monetaria, essa non può essere compresa dalle grandi masse, e finchè l'Inghilterra non ammette il bimetallismo è impossibile pensare a introdurlo in Germania.

Il Reichstag approva, a grande maggioranza, il trattato di commercio fra la Germania e la Spagna.

I nuovi ministri

Francesco Crispi.

E' Francesco Crispi, cui nessun aggettivo potrebbe togliere od aggiungere onore. Cadde inaspettatamente, quando pareva non dovesse cader mai; risorge improvvisamente, quando pareva che il suo momento non fosse arrivato.

A Genova, la sua voce parve quella di un gridante al deserto; oggi tutti attendono il suo verbo.

Prima solo, da ieri tutti sono con lui. Al potere, molti lo combattono; fuori del ministero, i più lo desiderano, anche quei molti: salvo a ricominciare domani. E' prudente, taciturno, non scettico. Giudica un uomo con una parola; ma la parola è scultoria, definitivo il giudizio. Abile scrutatore d'uomini, ha creato dei ministri: e non son riusciti dei peggiori.

E' nato a Ribera, di Sicilia, il 4 ottobre 1819. Non è necessario ripetere l'opera sua di patriotta: basta ricordare che ha preso parte a tutte le vicende che prepararono il risorgimento nazionale, e che fu l'anima della spedizione dei Mille. E' dei veterani della Camera, cui appartiene sin dall'ottava legislatura, e ne fu presidente dal novembre 1876 al dicembre 1877. Ora è deputato per il secondo collegio di Palermo. Nel 1888 fu insignito dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. I discorsi, pronunciati in varie occasioni dall'onorevole Crispi, formano un grosso e importante volume.

Giuseppe Saracco.

Ministro dei lavori pubblici, lasciò fama di amministratore abile e integerrimo. Il suo è, quindi, un ritorno desiderato. Avrebbe potuto più volte esser ministro: non volle per non derogare ai suoi principii. Esile di corpo, è ancora robusto, e pieno di ardore giovanile. Nipote di Quintino Sella, ne ha ereditato la tenacia della volontà, la forza del pensiero, l'ostinazione. E' oratore pronto ed efficacissimo, specialmente nelle materie finanziarie, che conosce a fondo e tratta con la massima competenza. Combattè a tutta oltranza l'abolizione della tassa sul macinato, ma ciò non gli impedì d'essere dei migliori e più intimi amici di Agostino Depretis. In Senato ha grande autorità.

Ha 73 anni ed è nativo di Acqui, che lo elesse deputato, alla quarta legislatura del Parlamento Subalpino, quando appena ebbe l'età per essere eletto.

Sedette al centro sinistro, e fu segretario del Sella e del Depretis, finchè nel 1865 fece parte del Senato. Sindaco della sua città nativa da molti anni, presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, è stimatissimo e quasi popolare per la sua rettitudine.

Costantino Perazzi.

Questi pure fu tra gli amici del Sella, anzi con memore compiacenza se ne chiama discepolo.

Ha in gran pregio la sincerità. Per averne abusato nell'ultimo suo discorso finanziario, cadde dal ministero quattro anni sono. E' partigiano delle economie, e, come presidente della Commissione di finanza, al Senato, conosce a fondo la materia. Parla spedito con grande lucidità e chiarezza. Un economista illustre lo ha chiamato il Benvenuto Cellini delle finanze.

Deputato di Novara — ove nacque nel 1828 — la rappresentò dalla decima alla decimaquinta legislatura, dopo la quale passò al Senato nel 1884.

Nel 1888-89 fu ministro del Tesoro; e già era stato segretario alle Finanze, nel 1873, col Sella. Dal 1874 è consigliere di Stato.

Presiede in Senato la Giunta permanente di finanza.

Guido Baccelli.

Romano, parla e agisce romanamente, serenamente. Primo meditò un disegno di legge, destinato a correggere dalle fondamenta e regolare su basi certe l'istruzione in Italia: non fu compreso. La discussione di quel disegno resta fra le memorabili del Parlamento italiano. Ministro una prima volta, a lui si deve il restauro del Pantheon restituito alla sua antica e severa grandezza. Studioso delle vicende classiche, protegge gli studi ed ama gli studiosi; però, qual medico dei corpi, sa fin dove può giungere il lavoro della mente. C'è da aspettarsi da lui che cessi quel sopraccarico intellettuale, che deprime i giovani studenti e li disanima. Il ministero dell'istruzione, più che ogni altro, ha d'uopo di riforme: il Baccelli è uomo da compierle.

Nacque il 25 novembre 1832 a Roma. La sua fama di medico insigne lo fece eleggere deputato dai suoi concittadini, nella dodicesima legislatura, con una splendida votazione, che si è sempre confermata in seguito. Fu ministro dell'istruzione pubblica dal 12 gennaio 1881 al marzo 1884. Anche in questa legislatura fu riconfermato vice-presidente della Camera, ufficio che copre da molti anni.

Nel mondo scientifico gode massima fama e sono tenute in gran conto le sue lezioni all'Università di Roma, e i suoi studi sulle malattie del cuore.

Paolo Boselli.

Mite, integro, diligente, di Paolo Boselli, ministro dell'istruzione, si potè discutere l'opera, ma nessuno ebbe a lagnarsi: anzi fu rimpianta la sua perdita.

Erudito di cose storiche, sa apprezzare la fatica e gli scritti di quanti lavorano in Italia.

Relatore dell'inchiesta sulla marina mercantile, dotto nelle discipline economiche e nelle finanziarie, forse egli era più indicato per un altro dicastero; ma in quello che gli è stato assegnato porterà molto amore e troverà largo campo di lavoro utile, cui si accingerà, ne siamo certi, con la sua consueta lena e tenacia di volere.

E' oratore chiaro e preciso.

Crispi, quando lo ricorda, lo qualifica un *angelo*. Al ministero della pubblica istruzione, tutti rimpiangono, con un sospiro, *i tempi di Boselli...*

E' di Savona, e vi nacque nel 1838. Il Sella che lo indusse a partecipare alla vita politica, lo chiamò a far parte della Commissione di finanza nel 1870; a novembre dello stesso anno fu eletto deputato dai suoi concittadini. Attivissimo, ha presieduto Commissioni e Giunte, di molte delle quali fu relatore. Ministro dell'istruzione dal febbraio 1888 al gennaio 1891. E' membro dell'Accademia delle scienze di Torino, presidente della Società savonese di storia patria, alle quali contribuisce con lavori storici di molta lena. Specialmente lodata è una sua monografia sulla Corte di Carlo Emanuele I di Savoia.

Sidney Sonnino.

Ha fatto il gran passo. Perazzi se lo scelse sottosegretario, se lo ritrova collega. Fisso alla meta da raggiungere, pochi hanno studiato quanto lui le condizioni economiche del paese in generale, e in particolare quelle dei contadini.

Ricchissimo, ai godimenti materiali della vita, preferisce la sua biblioteca, o la conversazione di persone colte e studiose. Sa molto, e ciò lo fa essere talvolta un po' sarcastico: certe sue risposte pungenti si ricordano ancora.

Oratore freddo e misurato, la sua parola non trascina e non commuove, persuade e convince quando... evita di diventare stucchevole con la prolissità.

Le selve selvaggie dei bilanci, non hanno segreti per lui.

Lo aspettiamo all'opera.

E' nato a Livorno. Deputato del IV Collegio di Firenze e poi di San Casciano, siede al Centro. Ha scritto molto di economia e di finanza, e di gran valore è giudicato un suo libro sulle condizioni della Sicilia. Fondò la *Rassegna settimanale*, che nei pochi anni di vita raccolse quanto di meglio si poteva in Italia. Anche l'Africa lo ha attratto, ed in un recente viaggio ha studiato le condizioni dell'agricoltura nel territorio di Massaua.

Fu per breve tempo sottosegretario di Stato al Tesoro con l'on. Perazzi, nel II Ministero Crispi.

Maggiorino Ferraris.

Giovane d'anni, ma di pensieri canuti. Cultura profonda benchè limitata ai suoi studi speciali. Ha avuto un merito grande e non comune: ha saputo aspettare. Come Tantalo, cento volte si è visto sfuggire il portafoglio, mentre stava per afferrarlo: Come Celestino, al momento opportuno, fiutato il pericolo, ha fatto il *gran rifiuto*. Non *per viltate*, perchè anzi è energico e forte. Parlatore felice, la sua eloquenza un po' manierosa ed enfatica ha qualche cosa della Corte d'assise, ma, ciò malgrado, egli si fa ascoltare per l'importanza di ciò che dice.

Rapido nelle azioni, rapido nelle decisioni, rapido nei passi, nelle parole, nei movimenti, sembra adattissimo all'alto ufficio che gli è stato affidato.

E' nato ad Acqui, nell'aprile 1856: è, quindi, compaesano dell'on. Saracco, ed il più giovane dei ministri. Scrittore operoso, ha collaborato e collabora in molte primarie riviste d'Italia e dell'estero, e specialmente ha approfondite quelle questioni di convenzioni postali e telegrafiche, che adesso appunto è chiamato a risolvere ed a dirigere. Ha inoltre fondato associazioni economiche e cooperative, ed è presidente della Società cooperativa di consumo fra gli impiegati di Roma.

Vincenzo Calenda de' Tavani.

Non è stato deputato; senatore dal 1886, non ha preso parte attivissima ai lavori del Senato: perciò è poco noto. In compenso, ha fama diffusa di magistrato dotto ed integerrimo, senza passioni e senza odii, che esercita con gran zelo l'alto grado di procuratore generale di Cassazione.

Resta memorabile un suo discorso, del 1878, in cui dimostrò come la magistratura debba essere affatto indipendente dagli altri poteri.

La sua nomina alle funzioni di guardasigilli è stata accolta con unanime plauso dalla magistratura, della quale egli — esprimiamo un concetto generale e non facciamo una frase — è ornamento e decoro.

Nacque a Nocera de' Pagani l'8 febbraio 1830. Entrato nella carriera giudiziaria come giudice nel 1857, fu presidente nel 1860, e sostituto procuratore generale d'appello nelle Calabrie nel 1862. Nel 1865 fu comandato al ministero di grazia e giustizia con le funzioni di capo-divisione, donde, otto anni dopo, passò procuratore generale a Palermo, poi a Milano ed a Napoli. Nel 1877, nominato presidente, fu destinato a Trani. Sostituto procuratore generale di Cassazione e poi procuratore generale nel 1885 a Napoli, fu creato senatore il 7 giugno 1886.

Rimaneggiamento di tasse

Da persona competente in materia riceviamo la seguente lettera, nella quale sono indicati alcuni rimaneggiamenti, che introdotti in taluno tasse, potrebbero aumentare notevolmente il gettito delle entrate, con inestimabile vantaggio dell'erario, nelle presenti angustie. Giriamo la proposta al ministro delle finanze perchè veda se non sia il caso di valersi, in tutto o in parte, di questi pratici suggerimenti.

«Tasse ipotecarie, di registro, di bollo e di voltura e provvedimenti atti a prevenire le frodi.»

La trascrizione ipotecaria suggella per così dire l'intangibilità della proprietà contro i terzi.

La tassa relativa dovrebbe dunque andare di pari passo con quella di iscrizione, che è il maggior cespite delle tasse ipotecarie. Se contro il debitore iscritto, che vulnera la sua condizione, si calca la mano; per il trascrivente invece, che la prospera, la si alza.

Bene, o male, quest'ultimo insediasi fra la classe dei possidenti e segna un progresso di benessere e se già l'ha conseguito lo accresce.

L'enormità della sproporzione della tassa di trascrizione è presto detta; e valga a dimostrarlo il fatto che colui che trascrive per cento e quello che per 10 mila pagano egualmente lire due di tassa fissa. Sia dunque questa nuova tassa elevata, relativamente al prezzo di compra, alla percentuale di cinquanta centesimi per ogni L. 100.

Minima poi è la tassa di L. 2 per le formalità ipotecarie di postergazioni, cessioni di priorità e di cancellazioni totali o parziali ecc. che si può da L. 2 innalzare a L. 5 per ognuna di queste formalità.

Una tarpatina agli aggi di certe conservatorie non sarebbe fuori di posto. Informi per le tante quella di Trani, che costituisce un vero e proprio principato, riservato ai fortunati beniamini dei ministeri passati e futuri.

Dalle ipotecarie passando alle tasse di registro, abbiamo che la legge del 1866 esonera da tassa le disposizioni testamentarie, ed attende che l'ultima disposizione non revocata sia colpita e così le precedenti sfuggono ad ogni tassazione. Certamente con l'attuale sistema non si elimina la frode, anzi se ne tengono quasi aperte le porte.

Dalla prima all'ultima disposizione sia invece esatta la tassa, a tutela anche del disponente. Nè valga opporre che il segreto rimarrebbe un mito.

Basterebbe presentare, per la proposta formalità di registrazione, non le tavole testamentarie, ma una semplice scheda del Pubblico Ufficiale in cui sia dichiarato il nome e cognome, la paternità, il luogo di nascita ed il domicilio del testatore, la data dell'atto; facendo obbligo all'ufficiale di allegarla all'atto relativo. Verificato il decesso, verrebbe confermata la registrazione con tassa mita, richiamando la precedente.

Per gli atti non previsti dalla tariffa, la tassa fissa di L. 1 potrà elevarsi a L. 5, quella di quitanza costituente liberazione da precedenti contratti da centesimi 25 a centesimi 50 per cento; l'altra di costituzione di dote con beni propri da L. 1 a L. 3 per mille; quella di divisione da L. 1 per 1000, a L. 3; quelle di consensi per parziali cancellazioni da L. 3 a L. 5, di postergazione, di subingressi, di cessioni di grado ed altro di ipoteche da L. 3 a L. 5; di prestazione di alimenti ingiunti dalla legge da L. 3 a L. 10; quelle di consensi al matrimonio dati dai genitori o dagli ascendenti o dai tutori, nuova tassa di L. 3 a 5; insomma il concetto è questo: elevare di poco la tassazione di certi dati atti, senza gravare soverchiamente la mano, e chi più ne ha, più ne metta.

La legge di bollo è micidiale attualmente e distrugge assolutamente le piccole contrattazioni, come ad esempio le vendite, i mutui ed altre convenzioni, e reca una perturbazione sociale e di catasti.

Da qui anche il danno per l'erario. Siamo giunti a questo, che le piccole proprietà di tenue valore, come le boschive e sodive si passano ora da una mano all'altra, può dirsi, come un fiore ed un gingillo qualunque, senza veruna stipulazione.

Il bollo necessario per un atto di vendita, copia di registro ed autentica, trascrizione e voltura assorbe L. 8,60.

La stessa misura per un contratto di 100 lire, a 50 mila, 100 mila, 1 milione.

La sproporzione è poi enorme fra colui che contrae un mutuo ipotecario e fra quello che lo contrae mediante cambiali. Nel primo caso, per un debito di L. 500 spende per il bollo 6,60, escluse le tasse di registro ed ipotecarie, mentre nel secondo caso sfiora appena la lira.

Di ragione il bollo dovrebbe essere proporzionale a seconda dell'ammontare dei contratti, almeno per quelli non maggiori di L. 1500.

Potrebbe adattorsi il bollo di cent. 10 per i contratti inferiori a L. 100; di cent. 25 per i contratti da L. 100 a L. 400; di cent. 50 per quelli da L. 400 alle L. 1000; di cent. 75 per i contratti dalle L. 1000 alle 1500; dalle 1500 alle 2500 di L. 1; e così gradualmente fino ai contratti di L. 10,000; al di là di detta somma si adotti il bollo di L. 2.

Ed ora passiamo alle frodi.

La legge attuale dispone che in tutti i casi sospetti di frode l'amministrazione demaniale può fare appello alla perizia con uno strascico di domande al pretore, in caso di appello, ove la parte si senta lesa.

Se poi la perizia non risulti maggiore di un quarto del valore dei beni denunciati, l'erario ne fa le spese.

Niente di tutte queste perizie, niente di procedure di appello. Si proceda ad un accertamento semplice e facile, non posto in balia di un travetto qualunque. La tassa erariale in principale sia la norma, se vogliamo, non assoluta, ma relativamente approssimativa, giacchè nelle cose umane l'assoluto non si tocca, ed il meglio è nemico del bene.

L'ammontare della tassa erariale in principale potrebbe fissarsi per ogni circondario da una Commissione mista di periti agrari e di agenti governativi, in cui questi ultimi non dovrebbero avere mai la prevalenza in numero.

Questo provvedimento della tassa erariale in principale potrebbe modificarsi dal ministero delle finanze, di dieci in dieci anni, colla norma suesposta, salvo l'approvazione del Consiglio di Stato.

Se il contribuente va fuori della diga per una denuncia minore di un quinto, paghi la tassa sulla misura della tassa in principale moltiplicata per *tot*, a seconda che la misura è stabilita; e se si sente leso faccia appello alla perizia giurata, redatta da due esperti scelti dalle due persone. In caso di disparere, del quarto del prezzo risultante da perizia giurata, si rimetta in facoltà del pretore l'eleggere il perito, o meglio, per tagliar corto, dividere il prezzo maggiore delle due perizie.

Adottato questo provvedimento, si può esser certi che il lamentato inconveniente cesserà.

A tempo opportuno correrà l'obbligo a chi di ragione di correggere la dizione di varii articoli della legge di registro. Cito ad esempio gli articoli 16, 17, 18 e 22.

A dir vero, a prima vista riescono poco intelligibili, affaticano la mente per la loro estensione e per incisi posti giù a piene mani.

E' facile renderli perspicui, spezzando periodi, rendendo più chiari i concetti, con una dicitura che sia alla portata di tutti.

Per finire la spiacevole ma pur necessaria indagine potrebbe aggravarsi la mano su di altro cespite.

La tassa di voltura ha un diritto fisso di una lira ed un altro proporzionale di cent. 20 e meno per ogni numero di Mappa.

Ora avviene che un terreno ed un fabbricato, abbiano uno o più numeri di mappa, non in ragione del valore della proprietà, limitata o frazionata, ma in ragione di maggiore superficie. Di qui ne consegue che il minore di quantità e di prezzo paga più dell'elevato.

Infatti la superficie di un ettaro, per ragione di passaggi subiti, può portare dieci o quindici numeri di mappa, ed altrettanto un fabbricato di valore assai tenue; mentre un altro di 20 ettari ed un caseggiato di L. 100 mila ha un solo numero di mappa, ciò che quasi sempre si riscontra all'atto pratico, e così la tassa colpisce sei o sette volte in più il terreno ed il fabbricato minore, anzichè quelli che hanno maggiore estensione e valore.

Ad evitare un tale assurdo, la tassa di voltura dovrebbe applicarsi sul valore dei beni in modo assai tenue nell'atto stesso che il ricevitore del Registro applica altre tasse, facendo obbligo all'agente delle tasse di annotare il passaggio su di un foglio di cent. 60, come ora viene praticato, ed esigere il pagamento della estensione della domanda con la marca da cent. 40.

Con i ritocchi suaccennati le leggi di finanza si possono migliorare e rinnovare dalle fondamenta, senza modificare i concetti di tassazione.

Il maggiore introito derivante da questo rimaneggiamento accrescerebbe di 2[3 i proventi ipotecari e di oltre 1[3 quelli delle altre tasse, risultato questo, quanto insperato altrettanto possibilmente conseguibile.

Giova ricordare la saggia sentenza di Cicerone che le leggi acquistano vigore col tempo.

Giovanni Andreoli.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Bertelli per costruzione del tronco da Costa Ceradia a Carpineti nella provinciale n. 162 (Reggio-Calabria).

Id. Società Ebolitana per costruzione del primo tratto del 6° tronco della provinciale n. 26 (Catanzaro).

Id. dall'Impresa Fossolina per costruzione del 10° tronco della strada provinciale n. 7 (Catanzaro).

Id. id. Cianca per costruzione della strada obbligatoria Luccoli-Altocolle con traversa per Spagna e Spagnetta (Aquila).

NOTE AGRARIE

La tassa sulle terre incolte — A pochi giorni di distanza, dall'on. Socci a Grosseto, dall'on. Baccelli a Roma, le due città che hanno la maggior quantità di terre da coltivare attorno alle loro mura, è stata proposta una tassa sulle terre incolte.

L'idea è buona, ma non è esatta, nè completa. Inesatta ed incompleta perchè, nel vero senso della parola, terra incolta non esiste, a meno che non si volessero colpire le nudi pendici delle montagne, le dune del mare, gli stagni, che sono veramente terre incolte ed incoltivabili. Ciò che non può essere stato nella mente dei proponenti.

Volendo invece colpire, come deve essere stata la loro intenzione, le grandi tenute a coltura estensiva dell'Agro romano, della Maremma ecc., non mi pare che queste terre si possano realmente chiamare incolte; saranno delle terre poco o mal coltivate, ma non incolte, quando i prati o pascoli alimentano una pastorizia, con la quale si collegano gl'interessi agricoli ed industriali delle provincie finitime, specialmente degli Abruzzi e dell'Umbria, quando questi prati e pascoli, sia pure a lunghi periodi, sono coltivati a grano, biada e granturco.

Volendo dunque colpire queste terre, capaci di una produzione attiva, piuttosto che colpirle di una nuova tassa, che trova i suoi precedenti nei *motu propri* dei Sommi Pontefici e quindi di dimostrata insufficienza, bisognerebbe a mio modo di vedere tenere un altra via che mi parrebbe più logica e giusta. « Aggravare la mano con le imposte sulle terre buone, suscettibili di attiva e rimunerante coltura, ma poco o mal coltivate, alleggerirla su quelle che appunto per essere ben coltivate, rappresentano coi loro maggior reddito, il capitale, il lavoro e l'intelligenza del coltivatore. »

Ma a questi lumi di luna, che gli agenti del fisco hanno la parola d'ordine di colpire il reddito, anche appena si manifesta, questa proposta sarebbe accolta a *grugniti*. Eppure mi pare più logica e giusta di quella degli on. Socci e Baccelli; ma mi dispenso dal dimostrarlo parendomi evidente che anche con la nuova tassa potrebbe tornar conto a lasciare i terreni come ora sono.

Concorsi per case coloniche — Il giorno 30 novembre si è chiuso il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito dal ministero di agricoltura per costruzione di case coloniche. Il concorso è stato bandito per la Sardegna, e per le provincie di Roma-Grosseto, Cosenza, Potenza e Catanzaro.

Si sono presentati 15 concorrenti per la Sardegna, due nella provincia di Cagliari e tredici nella provincia di Sassari.

Delle altre provincie 9 per la provincia di Roma — 8 per la provincia di Grosseto — 1 per la provincia di Potenza — 1 per la provincia di Cosenza.

L'esposizione di caseificio — Questa esposizione, progettata, da aggiungersi alle esposizioni riunite del venturo anno a Milano, vista la impossibilità incontrata dai promotori di aggregarsi al Comitato centrale, è stata rimandata ad occasione più opportuna, allargandola anche a quanto più interessa l'agricoltura.

Per il nostro bestiame — La Svizzera ha proibito l'importazione del nostro bestiame per essersi in questi ultimi giorni manifestato in Lombardia qualche caso di afta epizootica fra il bestiame che circola sui nostri mercati.

Non posso a meno, nell'interesse dell'industria e del commercio agricolo, di richiamare l'attenzione delle autorità su questo fatto che dipende in massima dalla noncuranza in cui si tengono, da parte degli agricoltori e commercianti nel ramo bestiame, le disposizioni di leggi vigenti a tutela della salute degli animali.

Scrivono infatti da Milano che un gruppo di commercianti di bestiame intende di far pratiche, presso le ferrovie e presso il Municipio, perchè siano adottati i provvedimenti necessari a combattere la febbre aftosa dei bovini.

In primo luogo gli interessati domandano una visita rigorosa a tutti gli animali che transitano e concorrono ai mercati. A facitare la cosa intendono ottenere che la Direzione delle ferrovie disponga per una accurata e continua disinfezione e che su questo argomento Governo e Municipi vigilino perchè i regolamenti siano osservati.

Congresso veterinario a Berna. — Il Consiglio internazionale di medicina veterinaria, tenutosi a Parigi nel 1889, aveva deciso che il sesto Congresso si terrebbe in Svizzera, lasciando al Consiglio federale d'indicare la città che ne sarebbe sede.

Ora il Consiglio federale ha indicato Berna.

Le Stazioni sperimentali agrarie. — E' stato pubblicato il fascicolo 1° e 2° del Volume XXV delle stazioni sperimentali agrarie italiane, pubblicazione importantissima che vede la luce sotto gli auspicii del Ministero di agricoltura, con la direzione del D.r Gino Cugini, direttore della stazione agraria di Modena. I fascicoli contengono molte memorie originali di attuale interesse, e le riviste di chimica agraria, viticoltura, enologia ecc. E' questa è una delle più importanti manifestazioni dello sviluppo degli studi tecnici che hanno rapporto con la nostra agricoltura. Nei gabinetti ed istituti scientifici all'estero è altamente apprezzata.

Miles agricola.

ATTI DEL GOVERNO

Pubblica Istruzione. — *Onorificenza.* — Il cav. uff. G. B. Cavalcasella, ispettore centrale al ministero, è nominato commendatore Mauriziano.

Amministrazione centrale. — Il prof. cav. Gualfo Cavanna è nom. ispettore.

Sono accettate le dimissioni del comm. prof. Carlo Gioda dall'incarico di direttore dell'Ispettorato generale.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 14, ore 14.20 — Ieri col diretto partirono per Roma, in dieci casse sotto la scorta di due carabinieri, altri quattro milioni di buoni di cassa da una lira, impressi da questa R. Officina di carte e valori.

Sono, con questi, diciannove milioni di biglietti emessi; entro il 20 gennaio p. v. saranno versati nelle casse dello Stato, gli altri undici milioni, che occorrono per raggiungere i trenta milioni ordinati dal decreto reale.

Intanto si sta preparando la carta per una ulteriore fabbricazione di biglietti, per sostituire quelli che, sciupandosi, diventeranno inservibili.

— Il nostro sindaco senatore Voli, dopo la prossima discussione del bilancio, presenterà le sue dimissioni, volendo attendere all'amministrazione del suo vasto patrimonio.

Per il successore, visto che il Voli è deciso a rinunziare l'ufficio, si fanno dai liberali i nomi dell'on. Severino Casana o meglio del conte Di Sambuy.

I conservatori presenterebbero la candidatura del conte Felice Rignon, ex-sindaco.

Altri, con poco seguito, patrocineranno l'elezione del giovine e ricco marchese Di Rorà.

Bologna, 14, ore 16,10 — Il 27° reggimento fanteria partì nel pomeriggio di ieri diretto a Genova, ove si imbarcherà per la Sicilia.

Molta folla condusse alla stazione il reggimento che si è qui acquistate le universali simpatie.

In via Mascarella, un gruppo di socialisti, tentò far un po' di baccano gridando qualche evviva ai Fasci dei lavoratori, ma tutto finì con qualche pugno, scambiato fra borghesi.

Alla stazione salutarono il reggimento, i generali Mirri, Ferrero e Lamberti e tutta l'ufficialità superiore.

Il colonnello Girola comandante il 28° — l'altro reggimento della brigata Pavia, offrì sotto la tettoia un *vermouth* agli ufficiali del 27°.

Cordiali e affettuosi furono i brindisi.

Un particolare interessante. Il colonnello Pittaluga, comandante il 27° che parte per la Sicilia, è dei Mille di Marsala.

Pisa, 14, ore 16.50. — Si dice in città che nell'agenzia Monteleoni, amministratrice dei beni della Pia Casa della Misericordia e della Primaziale, venne scoperto un vuoto di cassa oscillante dalle 70 alle 100 mila lire.

Il Monteleoni amministratore venne arrestato insieme a due suoi impiegati.

Ancona, 14, ore 12.10 — Gli operai della nostra raffineria di zucchero si recarono dal Sindaco perchè facia pratiche onde ottenere la ripresa del lavoro, sospeso, come sapete, in causa del pagamento dei dazi in oro.

Messina, 14, ore 17,10. — Il Consiglio Provinciale ha stanziato un assegno di 2400 lire per l'impianto nella nostra città, di una Scuola agraria.

Avellino, 13, (p. c.) — E' ritornata la calma nella popolazione altavillese.

I danni arrecati alle vetriate ed alla porta del Municipio sono insignificanti.

Sono stati arrestati sei individui indiziati come provocatori del tumulto.

Il magistrato raccoglie le prove per istruire il processo.

Siracusa, 14, ore 16,20. — Il nostro arcivescovo monsignor Lavecchia, si recò a bordo della *Lepanto*, ad ossequiare il Duca di Genova.

L'arcivescovo, che ebbe un colloquio affettuoso col principe, benedì l'equipaggio, mentre le batterie della nave facevano la salve di saluto.

Monsignor Lavecchia fu il frate che nella memoranda giornata del 4 aprile 1860 suonò le campane del convento della Gancia in Palermo, per chiamare i cittadini alle armi per l'indipendenza e la libertà.

Teatri ed Arte

Drammatica. — La direzione del teatro del Gymnase di Parigi ha ricevuto una commedia in un atto, in versi, intitolata *Le Portrait* dei signori Bertrand Millanvoye e Lucien Cressonnois.

— Al teatro di corte di Dresda andrà in scena *Rembrandt*, nuova commedia di Eugenio Friese, l'autore del dramma *La notte di S. Andrea*, premiato al concorso drammatico tedesco.

— Al teatro di Rudolfsheim di Vienna ha avuto favorevole successo *Sulla falsa via*, nuovo dramma d'anonimo autore.

Lirica. — *Il bambino di Monaco* (di Baviera) è il titolo d'una nuova operetta, libretto di Alessio Landesberg e Leone Stein, musica di Carlo Weinberger andata in scena con ottimo successo al teatro Unter den Linden di Berlino.

Varie. — Il *Daily News* riferisce che il tenore Giannini che si è fatto applaudire diversi anni al Covent Garden, si è ora stabilito a Nuova York, dove fa il maestro di canto.

— Una vendita all'asta che ha avuto luogo testè a Londra di strumenti musicali ha dato i seguenti risultati:

Uno Stradivarius del 1720 ha raggiunto il prezzo di 620 sterline; un altro quello di 200 lire st. e un violino raro di Girolamo Amati quello di 130 lire sterline.

Un violino di Giuseppe Guarneri del Gesù fu comprato per 270 lire st., un violoncello di David Tecchler per 91 lira st., uno di Giovanni Grancino (1703) per 65 lire st., uno di William Forster di Londra per 61 lira st.

Diversi archetti per violino, montati in argento furono venduti a prezzi elevati fra cui uno di Tourte per 20 lire sterline.

Finalmente la partitura autografa di Mozart di un concerto per pianoforte e orchestra in *mi* minore fu venduta per 101 ghinee.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 15 dicembre 1893 — S. Eusebio.

Leva il sole alle ore 7.23 m. — Tramonta alle 4,33 s.
Leva la luna alle ore 11,58 m. — Tramonta alle 11,16 s.

BOLLETTINO METEORICO

14 Dicembre 1893

Europa depressione intorno Norvegia meridionale, pressione alquanto elevata Sud Italia Skudesnaes 728; Amburgo 749; Zurigo 761; Palermo 768.

Italia 24 ore: barometro salito, alcune pioggie nebbie continente; venti deboli o calma; temperatura mite.

Stamane cielo poco nuvoloso sereno Italia inferiore, quà là piovoso Nordovest; venti deboli vari o calma. Barometro 765 alto Tirreno; 766 Nord; 767 a 768 Sud.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli meridionali; cielo generalmente sereno Sud, vario con qualche pioggia Nord.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 12 dicembre. 1893.

Nati 33 compresi 3 nati morti
Morti 21 dei quali 6 sotto i 7 anni

morti

Gattuccio Raffaele fu Basilio, Alatri, 21, celibe
Rezza Angelo Maria fu Domenico, 45
Irti Adolaide fu Giandomenico, Aquila, 40, coniug.
Sensi Adele di Biagio, Roma, 37, id.
Brugnetti Vittoria fu Vincenzo, Alatri, 43, id.
Jenghi Michele fu Cesare, Viterbo, 48, id.
Palmieri Anna fu Paolo, Roma 50, nubile
Pertini Amalia fu Giulio, id., 32, id
Sgniglia Giuseppe fu Pasquale, S. Maria Capua Vetere, 86
Focaccoiti Concetto fu Nicola, S. Ginesio, 37, coniug.
Fedeli Pietro fu Giovanni, Roma, 47, vedovo
Mannoni Vincenzo fu Giuseppe, Iesi, 62, id.
Pascucci Anna fu Salvatore, Palestrina, 23, nubile
D'Amico Silvino fu Vincenzo, Sezze, 23, celibe
Di Castro Perla fu Crescenzo, Roma, 77, ved.

MONOVERBO

T ore

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
FRA-P-PA.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, si è spenta ieri in Genzano di Roma la preziosa esistenza di

ANTONIA MOSOTTI ved. MAZZONI

vero modello di madre di famiglia.

I figli avv. Vincenzo, ingegnere Alessandro e Cesare, e le figlie Adele, Matilde, Anna in Leofreddi, Leopolda in Cattaneo con i rispettivi generi, ed i fratelli Pietro cav. Mosotti, Luigi commendator Mosotti compresi dal più vivo dolore per tanta perdita ne danno partecipazione ai parenti ed agli amici con la preghiera di un pietoso ricordo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una nuova religione.

Il dottor Adolfo Brodbeck dell'Annover, il quale, al recente congresso religioso di Chicago, ha cercato dimostrare che tutte le religioni sono omai divenute vecchie, stantie e che perciò v'è assoluta necessità d'averne una nuova e moderna, è passato dalle parole ai fatti ed ha fondato in Waverly, città dello Stato di Jowa nell'America settentrionale, una nuova setta religiosa, per la quale fa attiva propaganda.

L'unico dogma di questa sua religione moderna, unica adattata, secondo lui, ai tempi che corrono, è il seguente:

« Fa il tuo dovere verso te stesso e verso tutti gli altri uomini, e del resto prendi tutte le cose come sono, poichè non puoi cambiarle. Può darsi che ci sia una vita futura, ma noi non sappiamo nulla in proposito. »

Naturalmente questa religione è senza gerarchia ecclesiastica, senza chiese, senza liturgia, ecc.

L'ELEZIONE DEL II COLLEGIO DI ROMA

LA RIUNIONE ALLA SALA DANTE.

Alle ore 20 la sala Dante era affollata di elettori. I presenti erano circa un migliaio.

Al banco della presidenza sedeva il Comitato promotore.

L'on. Gregorio Valle, membro del Comitato, prese la parola per presentare agli intervenuti il prof. Galluppi.

E' dato a me, povera nullità — disse — l'onore di presentarvi il prof. **Enrico Galluppi**, candidato politico nel secondo Collegio.

Questa candidatura che ha urtato chi vorrebbe, sotto forma di protesta, far trionfare un'altra candidatura, emanazione di altro partito, deve essere da noi progressisti, con ogni vigore e con ogni forza caldeggiata.

Se il partito *moderato* e quello *radicale* sentono giustamente di dover sostenere un proprio candidato, perchè noi non dobbiamo sostenere il candidato progressista, che è l'espressione di una gran maggioranza degli elettori di Roma?

A ciò si aggiunga che il prof. Galluppi gode quanto gli altri candidati la stima generale per la sua integrità, per intelligenza e per lo schietto patriottismo.

Il nostro candidato si presenta nuovo, spoglio di qualunque appunto; l'unico forse è quello che gli avversari gli fanno come *solerte assessore*, quasi che questa qualità non costituisca un merito grandissimo.

Roma non ha bisogno di candidature proteste, quando esse nascondono altri fini o segnano abbandono di partito.

Noi che abbiamo avuto sempre presente il fatto che l'unità della patria è stata fatta da coloro che sacrificarono il proprio interessi per l'interesse generale, lasciamo a ciascuno il suo compito e fedeli non disertiamo dalla bandiera del partito democratico progressista al quale appartiene la candidatura del prof. Galuppi.

Mi auguro quindi — conclude — che essa avrà i suffragi di tutti coloro che vogliono all'opera un egregio e dotto giovane, il quale come romano potrà meglio di ogni altro sostenere gli interessi di Roma capitale.

Come giovane d'ingegno potrà molto contribuire colle sue forze per far fronte all'avversa fortuna d'Italia e lavorare con coscienza per la riparazione morale, finanziaria ed economica.

Applausi vivissimi accolgono la chiusa del discorso.

Il prof. Galluppi, fra la generale attenzione, prese quindi la parola.

IL DISCORSO DEL PROF. GALLUPPI.

L'oratore esordisce dicendo essere dovere del cittadino che aspira al mandato di rappresentante della nazione di manifestare i principii che gli debbono servire di guida nell'esercizio del suo mandato legislativo.

Ringrazia pertanto il Comitato promotore di avergli offerto l'occasione di adempiere a questo dovere.

Non tratterà, nello svolgimento del suo programma, tutte le questioni che si agitano nel campo politico e parlamentare, ma quelle soltanto che presentano il carattere di maggiore urgenza.

Prima di entrare in argomento sente il bisogno di dichiarare che se egli non si è ritirato dinanzi ad un illustre competitore com'è il Bonghi non lo ha fatto per vana presunzione, ma perchè nel campo politico fa d'uopo restar fermi al posto di combattimento, per difendere la bandiera del partito. Di fronte ad un candidato del partito moderato non poteva cedere il passo il candidato del partito liberale progressista. (*Applausi*).

Entrando a ragionare della questione finanziaria, rileva come questa, nel momento attuale, domina tutte le altre, perchè la suprema necessità del momento è quella di pareggiare il bilancio. I diversi espedienti sperimentati pel passato per colmare il disavanzo fra le entrate e le spese effettive non riuscirono a buon fine, e perciò bisogna studiare provvedimenti più efficaci per raggiungere la mèta agognata.

Economie o imposte?

I mezzi per conseguire il pareggio si riducono alla diminuzione della spesa, all'aumento della l'entrata, perchè non si può far più appello al credito senza rovinare in modo irreparabile la finanza italiana.

Crede che le condizioni economiche del paese siano tali che non si possano richiedere al contribuente nuovi sacrifizi senza aver prima sperimentato su larga scala le economie.

Dichiara che se per ottenere il pareggio sarà necessario ricorrere alle imposte, egli non potrà mai approvare quelle che aggraverebbero la condizione delle classi meno favorite dalla fortuna, perchè è convinto che solo riformando il sistema tributario, secondo i principii di giustizia, l'economia nazionale potrà prosperare.

E qui fa notare la differenza sostanziale che corre fra il programma finanziario dei moderati e quello del partito liberale progressista.

Alle economie ricorsero, qual più qual meno largamente, i varii ministeri che dopo il 1889 si succedettero al potere. Non crede però che si siano fatte tutte quelle economie che sarebbe stato possibile decretare; è persuaso anzi che l'equilibrio del bilancio si debba in gran parte assicurare per mezzo di esse.

Lascia al Governo formulare il programma concreto delle economie da introdurre nei varii rami della pubblica amministrazione, e limitandosi a indicare i criterii ai quali esse dovrebbero inspirarsi, sostiene che esse dovrebbero trovare la loro base in un beninteso e razionale decentramento dei servizi attualmente affidati allo Stato e che, secondo i sani principi della dottrina liberale, dovrebbero più utilmente esser devoluti alla competenza delle autorità locali.

Le spese militari.

Nota che fra le economie si potrebbero tentar con miglior frutto quelle riguardanti le spese per l'esercito, semplificando la complicata amministrazione militare, senza però diminuire di un solo uomo la quantità numerica della forza combattente, specialmente poi riducendo al minimo possibile la permanenza in servizio delle classi di leva e riformando il sistema vigente per la conclusione degli appalti per la somministrazione di ciò che occorre per alimentare i nostri uomini di truppa.

Lo Stato e gli impiegati.

La preferenza per le economie non deve essere spinta tant'oltre da offendere i diritti quesiti e perciò non potrebbe approvare l'abolizione delle indennità di residenza che percepiscono attualmente gli impiegati, in quanto ne risentirebbe un danno gravissimo anche la città di Roma per la limitazione dei consumi che ne seguirebbe.

A proposito degli impiegati, crede poi urgente che il governo proceda ad una sistemazione definitiva della loro posizione, chiudendo però per sempre la porta a nuove nomine di straordinarii per l'avvenire.

L'imposta sui fabbricati.

Gli interessi generali del paese non debbono far perdere di vista quelli locali della nostra città e poichè una delle quistioni, che per Roma ha vitale importanza, è quella che riguarda il reddito dei fabbricati che è andato continuamente scemando, prende impegno che qualora venisse eletto, non cesserà dall'insistere presso il governo ed il Parlamento, affinchè sia abolita questa ingiustizia del nostro sistema tributario pel quale la tassa invece di essere commisurata al reddito reale del fabbricato viene riscossa sul reddito *presunto*, che è immaginario.

E' convinto che, ora che nei Consigli della Corona siederanno Francesco Crispi, che tanto fece per Roma, e Guido Baccelli che è di Roma figlio prediletto, potranno alla perfine ottenere giusta soddisfazione i reclami dei proprietari romani.

L'economia nazionale

Venendo alla questione economica dice che non basta, per restaurare il credito del paese, aver pareggiato il bilancio dello Stato, ma si richiede che venga equilibrato il bilancio economico della nazione.

Occorre mettere il paese in grado di produrre quanto la sua potenzialità economica gli consentirebbe, utilizzando tutta la fecondità delle nostre terre; giacchè l'Italia non riuscirà mai a sollevarsi da quello stato di prostrazione economica in cui è caduta, se non convergerà tutti i suoi sforzi ad accitare e migliorare la sua produzione agricola.

Per attuare questo intento due sono i rimedi che conviene sperimentare, e cioè la colonizzazione delle terre incolte ed il riordinamento del credito agrario. (*Applausi*).

La colonizzazione interna

Crede che per avviare la colonizzazione interna bisogni adottare il sistema della espropriazione delle terre incolte per parte dello Stato per cederle poi in enfiteusi ai privati o agli enti, che ne facessero richiesta.

Dimostra come questo sistema si possa specialmente applicare alla coltivazione dell'Agro Romano.

Il credito agrario

Il riordinamento del credito agrario è una necessità; perchè bisogna mettere l'agricoltore in grado di procurarsi con facilità i capitali per fecondare la terra e pel vizioso sistema di credito agrario vigente in Italia, è molto difficile che il coltivatore possa procacciarsi i capitali necessari.

Si proceda adunque ad una riforma radicale del credito agrario in guisa che l'agricoltore possa procurarsi il capitale con operazioni a lunga scadenza ed a mite interesse. Ciò renderà naturalmente indispensabile la creazione di uno speciale istituto di credito agrario, o meglio colonico, che attenda unicamente ad operazioni di credito nell'interesse degli agricoltori enfiteuti delle terre colonizzate. (*Bene! Bravo!*)

La questione sociale.

E passando alla questione sociale rileva: che la colonizzazione delle terre incolte avrà un altro benefico effetto: quello cioè di avviare la soluzione del problema sociale, che travaglia anche il nostro paese.

Dissente da quelli, i quali credono che la soluzione di questo problema consista essenzialmente nel dare sviluppo alle diverse forme di assicurazione concepite nell'interesse della classe dei non abbienti. Non nega che questi mezzi accessorii possano in qualche modo alleviare i mali, che affliggono tanta parte del genere umano, ma crede che essi non siano che una parte secondaria dei provvedimenti destinati a risolvere l'arduo problema.

La vera causa del disagio che travaglia le classi lavoratrici consiste nella sproporzione quantitativa fra la domanda e l'offerta del lavoro. Ora questa sproporzione deriva più che altro da cause artificiali e specialmente dal fatto che in Italia abbiamo infinite ricchezze naturali che giacciono neglette e che se fossero utilizzate potrebbero dare ampia materia di lavoro a tutta la popolazione operaia del paese.

Così stando le cose fa d'uopo che il governo concreti ed attui tali provvedimenti, che siano efficaci a mettere i fattori della produzione, e cioè terra e lavoro, in rapporto così diretto che da una parte si possano estrinsecare tutte le ricchezze naturali e dall'altra ne traggano abbondante alimento le classi lavoratrici. (*Applausi*)

In tal modo si potrà risolvere nello stesso tempo la questione economica e la questione sociale.

La conclusione.

Non dobbiamo però limitarci ad accennare i provvedimenti necessarii a rialzare le sorti della nazione; conviene dare al paese serie garanzie che tali provvedimenti non saranno, come pel passato, vane promesse.

Nutre ferma fiducia che il governo saprà adottare con sollecitudine ed energia questi provvedimenti.

E con questa fiducia, conclude, stringiamoci tutti intorno alla Casa di Savoia, la quale, come seppe guidare l'Italia al conseguimento della sua unità, così saprà renderla grande, fiorente e rispettata fra le altre nazioni. (*Applausi vivissimi*)

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, fu salutato alla fine da una generale e vera ovazione, che accompagnò il prof. Galluppi fino a che egli, arrivato in strada, modestamente si *squagliò* tra la folla.

IL DISCORSO DELL'ON. BONGHI.

Alla medesima ora, nella Sala Umberto I, presentato dal duca Leopoldo Torlonia, parlò l'on. Bonghi, facendo — avanti tutto e come era da aspettarsi — una violenta requisitoria contro la amministrazione presieduta dall'on. Giolitti.

Quindi, dopo di aver detto di non essere nè di destra, nè di sinistra, nè di centro, ma di giudicare le cose con un criterio suo proprio, dichiarava, con quasi immediata contraddizione, di dividere le idee della scuola moderata, affermando così uno speciale sistema di governo e conseguentemente un partito.

Proseguì, trattando, a modo suo, della questione finanziaria, del problema economico, degli stanziamenti militari che non crede possibile diminuire, della politica estera ed ecclesiastica, della pubblica istruzione, insomma di tutto un pò; e terminò, facendo una scorreria nei dominii dei socialisti e degli anarchici, verso i quali si mostrò severissimo, invocando perfino lo scioglimento delle loro associazioni.

A discorso finito — al quale assistevano parecchie signore, certamente non elettrici — un gruppetto di studenti accompagnò l'on. Bonghi a casa, lassù in via Vicenza, gridando degli *evviva* e degli *abbasso*.

Il prof. Galluppi, senza la pretesa di rivaleggiare l'eloquenza del suo illustre competitore, che nell'arte del dire è maestro, non ha fatto delle frasi e non ha cercato il successo oratorio; ma ha esposto modestamente e chiaramente un programma positivo, che risponde alle necessità della situazione presente e che dimostra con quanto amore e con quanta intelligenza egli di cotesta situazione abbia studiate le cause ed i rimedi.

Nessuno dei problemi, la cui soluzione incalza, è stato da lui dimenticato e su tutti il prof. Galluppi ha manifestato concetti pratici, dai quali si potrà dissentire, ma cui si deve riconoscere la serietà degli intendimenti, l'efficacia dei propositi e la bontà dei fini.

Agli elettori poco preme il giudizio dell'on. Bonghi sull'amministrazione dell'on. Giolitti, che essi non sono chiamati a giudicare.

Agli elettori del II Collegio interessa, invece, essere rappresentati nel Parlamento della Nazione da un deputato che conosca i loro bisogni, che si renda esatto conto delle condizioni economiche generali del paese e speciali di Roma e che vada a Montecitorio con la risoluzione ferma di tutelare quelli in rapporto agli interessi generali dello Stato e di portare il concorso della sua opera assidua e diligente al miglioramento di queste.

Tra il discorso di critica negativa dell'on. Bonghi ed il programma positivo del prof. Galluppi scelgano gli elettori.

Agli elettori liberali, agli elettori progressisti raccomandiamo di leggere il discorso dell'on. Bonghi.

Nei pochi tocchi, fatti qua e là, all'azione del governo, come egli la intende, essi vi troveranno quelle dichiarazioni di fede ultra conservatrice, che i suoi fautori hanno fin qui coperto.

L'on. Bonghi — e ciò torna a suo onore — più schietto dei suoi amici, ha squarciato il pietoso veleme e si è rivelato quel moderato della più bell'acqua, che egli è stato sempre.

Le parti sono quindi nettamente marcate.

I conservatori ed i moderati, che sognano metodi di governo, tramontati senza ritorno, da un lato; i liberali ed i progressisti, che di cotesti metodi non vogliono sapere, perchè vivo sentono il culto della libertà e viva hanno la fede nel progresso civile, dall'altro lato.

Noi stiamo con i secondi e speriamo che con noi starà la maggioranza degli elettori del II Collegio di Roma, deponendo domenica nell'urna il nome del prof.

Enrico Galluppi.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,0 — minimo: 4,0.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Il Comune e l'Università israelitica. — Fra l'Università israelitica ed il Comune di Roma si convenne una permuta, per la quale l'Università cedeva al Comune oncie 9 e 5|8 di acqua Paola e oncie 4 1|2 di acqua Vergine, nonchè dava pure a titolo di espropriazione per pubblica utilità l'antico fabbricato ove attualmente sorgono i cinque tempi israelitici, ed in corrispettivo il Comune doveva cedere alla stessa Università metri quadrati 1500 di aree sulle vicinanze della Piazza S. Maria del Pianto e pagare lire 218,000, a certe determinate scadenze.

Queste aree venivano dal Comune cedute all'effetto che l'Università vi potesse costruire un nuovo tempio in surrogazione di quelli già esistenti che dovevano esser demoliti per la sistemazione del nuovo quartiere in quella località, ove prima esisteva il Ghetto.

Il Comune non si è dato mai carico di consegnare l'area promessa, per il che l'Università pretende di aver risentito danni gravissimi, quindi ha convenuto in giudizio il Comune perchè gli venga prefisso un breve termine a consegnare i metri quadrati 1500 di area nelle condizioni di viabilità e di prospetto contemplati nel contratto, scorso il quale venga dichiarato rescisso il contratto suddetto e condannato il Comune al pagamento di L. 518,000, valore dell'acqua e prezzo di espropriazione dei cinque tempi da demolirsi oltre ai danni e alle spese.

Il sindaco domanderà di essere autorizzato a stare in giudizio.

XI Congresso medico internazionale. — A tutt'oggi gli aderenti esteri sono 1800 e gli aderenti italiani circa 2000.

Le comunicazioni scientifiche sommano a circa 1000 sebbene il tempo utile scada alla metà del prossimo gennaio. Più della metà sono memorie originali di aderenti esteri.

I Comitati nazionali esteri già costituiti sono 40. Parecchi di essi per la grande estensione territoriale dello Stato, si sono suddivisi in vari sottocomitati.

In alcuni paesi di oltre Atlantico di minore estensione funzionano come comitato i nostri agenti consolari.

I governi ed i ministeri, ufficialmente rappresentati al Congresso, saranno circa 36; i congressisti che rappresentano Università e Corpi scientifici medici esteri, oltre a 300.

I comitati locali attualmente funzionanti in Italia sono più di 100.

Collegio di Anagni — La sig.a Corti Leudomia è confermata nell'incarico d'insegnare storia e geografia, aritmetica e geometria, nei corsi complementari e normali del Collegio *Regina Margherita* di Anagni con la retribuzione annua di L. 500; Alcetta Giuditta è incaricata di insegnare le scienze naturali, nel medesimo collegio, colla retribuzione di L. 600; Balestra Maria è confermata nell'insegnamento delle lettere italiane (L. 300); Bedini Ida, nell'insegnamento della musica (L. 1300), e Montanaro Angelina in quello della pedagogia, colla retribuzione di lire 1800.

Per gli oggetti d'arte. — Il riordinamento dei servizi delle antichità e belle arti nella Amministrazione centrale importa di conseguenza che le Amministrazioni provinciali delle antichità e belle arti, nel corrispondere col Ministero della pubblica istruzione, per tutto ciò che si riferisce ad oggetti d'arte fuori delle collezioni pubbliche, indirizzino le loro note alla Divisione per gli scavi, i musei e le gallerie, quando gli oggetti d'arte appartengono a corporazioni religiose soppresse, e siano da devolversi a musei e gallerie governative, provinciali o comunali; e così pure quando gli oggetti d'arte si trovino presso istituzioni pubbliche di beneficenza o presso privati, i quali intendano di esportarli o di offrirli al governo. In tutti gli altri casi, e sempre quando gli oggetti formino parte ed ornamento d'un edificio, le note dovranno rivolgersi alla Divisione per i monumenti e le scuole d'arte.

Si raccomanda di seguire questa distinzione perchè sia dato di classificare le carte, secondo il modo di funzionare degli uffici, e si renda possibile il pronto disbrigo degli affari.

Scuola d'archeologia. — In seguito al concorso bandito dal ministero della pubblica istruzione per due posti di alunno della Scuola italiana di archeologia, e che ebbe luogo nei giorni 27 28 e 29 dello scorso novembre, la Commissione giudicatrice ritenne a pieni voti vincitori del concorso i dottori Quintino Quagliati ed Angelo Perinzi.

Antichità romane. — Il prof. D'Ardia-Caracciolo avv. Giacomo è nominato ispettore pei monumenti e per gli scavi di antichità pel mandamento di Civitavecchia, in provincia di Roma, in luogo del defunto Costantino Bucci.

R. Università. — Il comm. Emanuele Paternò è incaricato dell'insegnamento della chimica analitica pel corrente anno scolastico.

Il dott. Claudio Della Valle è nom. terzo aiuto nel gabinetto di anatomia umana normale, in sostituzione del dimissionario dott. Enrico D'Anna.

Il prof. Luigi Luciani è incaricato dell'insegnamento della tecnica fisiologica.

Sono nominati, per un anno, aspiranti alla clinica chirurgica i dottori Oreste Margarucci ed Enrico D'Anna.

Sono abilitati, per titoli, alla libera docenza, i dottori Clodomiro Bonfigli (in psichiatria e clinica psichiatrica) — Dante Vaglieri (in antichità romana ed epigrafia latina).

Scuole festive. — Domenica, 17 corrente, nelle scuole comunali suburbane e in quelle rurali di Fiumicino e della Magliana, incominceranno le lezioni festive alle giovinette che non possono frequentare la scuola diurna.

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 17 dicembre 1893 alle ore 14, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Istituto dei sordo-muti. — E' aumentato di un decimo lo stipendio dei seguenti impiegati nel R. Istituto dei sordo-muti di Roma:

Navone Adele, Pocenti Geltrude, Uccelli Antonia, Navone Maria, Procida Luigi, Domenici Alfonso, Calori Ettore, Seganti Ferdinando, Isidori Pietro, Laurenzio Alessandro, Landolfi Casello e Salerno Maria Grazia.

Ginnasi — La signora Pancrazi Antonietta, titolare di lingua inglese nel R. Educandato *Maria Adelaide* di Palermo, con lo stipendio annuo di L. 1500, è comandata, per l'anno scolastico 1893-94, ad insegnare la lingua francese nelle sezioni femminili aggiunte alla 3.a e 4.a classe del Ginnasio *E. Q. Visconti* di Roma, conservando il grado e lo stipendio ond'è provveduta.

— Il sig. Staderini Giovanni è nominato professore reggente di una delle classi inferiori del Ginnasio di Gravina (Sicilia) con lo stipendio di annue L. 1800 fino al 30 settembre 1894. Il medesimo Staderini è però comandato presso il Ginnasio *Umberto I* di Roma, per l'insegnamento delle materie letterarie nella seconda sezione aggiunta ad una delle classi inferiori, conservando il medesimo grado e stipendio.

Scuola normale — Il sig. Ramoni Achille è incaricato di insegnare calligrafia, per un anno, nella scuola normale *Giannina Milli* di Roma.

— Le sig.re Centoloni-Babini Laura e Sgarbi Giuseppina, sono incaricate d'insegnare nella sezione aggiunta ai corsi preparatori della scuola normale *Vittoria Colonna* di Roma.

Convitto Nazionale — Il sig. Papi Gaetano è nominato istitutore provvisorio dal 1° novembre 1893 a tutto ottobre 1894, nel Convitto Nazionale di Tivoli con lo stipendio annuo di L. 1300.

Per Pierluigi da Palestrina. — La R. Accademia di Santa Cecilia ha stabilito di commemorare solennemente nella ventura primavera il terzo centenario del principe della musica, Giovanni Pierluigi da Palestrina, suo istitutore, inaugurando in quella occasione la nuova sala.

Una speciale Comissione di accademici è stata incaricata dell'ordinamento di questa artistica festa.

Cassa di risparmio di Viterbo. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è approvato il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Viterbo.

R. Accademia filarmonica romana. — Il Concerto indetto per questa sera è rimandato alla prossima settimana, per indisposizione del comm. Antonio Cotogni.

Vigilanza notturna — Per iniziativa del cav. Emilio Deleuse, capitano dei RR. carabinieri in ritiro, funziona un servizio di vigilanza notturna ai negozi e ai magazzini della città, con un ufficio impiantato, con guardie scelte ecc.

Auguriamo alla coraggiosa impresa un esteso sviluppo.

Associazione fra gl'italiani del Mezzogiorno — Risultato delle elezioni delle cariche sociali.

Presidente: On. comm. Rinaldi Antonio, Deputato.

Vice presidenti: On. comm. Michelangelo De Cesare, senatore principe Don Fabrizio Ruffo di Bagnara.

Consiglieri: Rossi Federico, pubblicista — Ussani cav. Gabriele, capo div. Debito Pubblico — Comm. Bartolomeo Buonocore — Cav. Agostino Di Giacomo, primo segr. int. fin. — Santomartino avv. Nicola — Ruta avv. Giacomo — Staraco avvocato Gabriele — Pescatore Michelangelo, vice segr. min. Poste — Melillo Matteo, pubblicista — Di Donato prof. Raffaele — Ricco cav. Nicola, consigliere Corte di Appello — Massiotti barone Domenico.

Ufficio di revisione dei conti: Cav. Francesco Rodriquez, segretario min. fin. — Gubitosi avvocato Amerigo, segretario int. fin. — Pistolese Federico.

Comitato per l'ammissione dei soci: On. Maury Eugenio, deputato — Cav. uff. Mancini Abele, capo sez. min. Poste e Tel. — Cav. Vicario Carlo, segretario Corte de' Conti — Cav. Lauro Giuseppe, capo sez. min. finanze — Vetere avv. barone Nicola — Caprara Umberto, Vice-Segretario min. poste e tel. Anastasia prof. Domenico — Piedimonte Luigi, vice Segretario Intend. finanza — Pastore Fiorvisaggio, vice-segretario Corte dei Conti — Graziani avv. Bonaventura.

In Vaticano. — Il Papa ha richiesto alla Congregazione dei Riti tutti i pareri dei vari maestri d'Italia emessi circa la questione della musica sacra.

Il Pontefice pubblicherà su tale controversia una enciclica, nella quale condannerà le apparenze di teatralità nella musica sacra e raccomanderà perchè nei seminari venga impartita agli alunni la istruzione musicale secondo la Scuola gregoriana.

— Ieri mattina, nella chiesa delle Stimmate, venne celebrato il solenne funerale pei genitori del Papa, a cura dell'Unione cattolica italiana e del Comitato della parrocchia di S. Eustachio.

La chiesa era tutta parata a lutto, con drappi di velluto e striscioni in oro e argento.

Nel mezzo sorgeva il tumulo, di stile del rinascimento, con colonnine e doppieri ed ai fianchi ammiravasi gli stemmi gentilizi di casa Pecci e di casa Prosperi.

L'addobbo del tempio fu diretto dall'ing. Giuseppe Moneti e riuscì veramente una cosa artistica.

In posti separati assistevano i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli, Rampolla, Galimberti, Hohenlohe, De Ruggero, Granniello, Mazzella, Ruffo Scilla, Macchi, Serafini, Aloisi, Mertel, Persico, Mocenni, Parocchi, Melchers e Capecelatro, gli arcivescovi, i vescovi, l'anticamera Pontificia, l'aristocrazia, gli ambasciatori di Spagna e Portogallo con le signore, l'arciprete Martella di Carpineto, una rappresentanza di Cori, la contessa Silvia Pecci-Bueno, il conte Riccardo Pecci, il conte e la contessa Moroni e monsignor Foschi, arcivescovo di Perugia.

La vasta chiesa era affollatissima di un pubblico aristocratico e distinto.

La Messa venne celebrata da monsignor Cassetta elemosiniere pontificio e l'assoluzione fu data dal cardinale Rampolla.

La Cappella Sistina, che occupava un palco speciale, diretta dal comm. Mustafà, eseguì il *Dies irae* e l'assoluzione *Libera me Domine* scritte appositamente dall'egregio maestro.

Sulla porta del Tempio era stata posta la seguente iscrizione dettata dal comm. Filippo Tolli: 14 dicembre 1893 — Con quanto gaudio festeggiaste — Leone XIII — Nel suo episcopale Giubileo — Con altrettanto lutto — Entrate o pietosi in questo tempio — Ove il Comitato parrocchiale di S. Eustachio — Onorando la memoria — di Ludovico e di Anna Pecci — Rinnova gli auguri della pace eterna — Agli avventurati genitori — Di un Pontefice — A gara benedetto dalle nazioni.

La funebre cerimonia terminava a mezzogiorno.

Bricconate — Ieri, alcuni giornalai poterono impunemente, a scopo di lucro o peggio, gridare, da mezzodì a sera, in piazza Colonna e nel Corso, la tanto falsa quanto balorda notizia del suicidio del comm. Grillo, direttore della Banca d'Italia. E' sperabile che siffatta bricconata — chiamiamo un po' le cose col loro nome — non si rinnovi nè a danno del comm. Grillo nè d'altri. Veda la polizia e provveda!

Come si muore. — Nell'osteria di certa Polverini Maddalena, nel vicolo delle Fogne, una certa Michelini Filomena vedova Maratti, di anni 50, romana, abitante in Borgo Pio 47, colta da improvviso malore, cessava di vivere.

Truffatori di velocipedi — Alla fine dello scorso mese, certi Giuseppe Benassi, da Filettino, e Giuseppe Bosenga da Napoli, tutti e due trentenni, presero, a Torino, a nolo due velocipedi e si recarono a Chieri. Di là spedirono i velocipedi a Genova. Andarono quindi a Troffarello, spedendo anche da questo paese due velocipedi a Ponte Galera. Passarono poscia ad Alessandria, e noleggiati anche in questa città due velocipedi, li mandarono alla stazione della Magliana. Da Alessandria andarono a Pisa, ed anche da Pisa inviarono alla stazione di Maccarese altri due velocipedi parimente truffati.

Ma il bel giuoco durò poco, poichè i due truffatori vennero scoperti ed arrestati ieri alla stazione di Ponte Galera.

Fiera di beneficenza — La signora Wall invita quanti si sono interessati dell'opera da lei diretta fra i poveri di Roma a recarsi in piazza in Lucina n. 35, dove troveranno oltre cose eleganti un buon assortimento di biancheria e vestiario adatto per distribuzione durante le feste. La fiera che si terrà oggi 15 corr. sarà aperta dalle ore 11 alle 17.

Bigliardo italiano completo si vende in via Poli 51.

Vendita stamane al primario stabilimento in via Poli 51, di oltre 200 mobili. — Il perito *Palomba*.

Vendita giudiziale di tutti gli oggetti di profumeria, chincaglieria, stigli, mostre e vetrine esistenti nel negozio posto in via Sistina n. 6, sabato 16 corr. alle ore 12.

L'ufficiale incaricato: *Giovanni Picconi.*

Comunicato

Al signor dott. comm. Mariano Stellingo, oculista:

Caro collega ed amico,

Roma, 14 dicembre 1893

La splendida e riuscitissima operazione di cataratta da te praticata sulla persona a me più cara, mi obbliga ad esternarti pubblicamente la mia eterna riconoscenza.

Serva la presente per attestarti anche l'altissima stima che io nutro per te, da ritenerti il valentissimo fra gli oculisti valenti.

Ti abbraccio e mi ripeto

Tuo affez. collega

Dott. *Alessandro De Rossi.*

Piccola Cronaca di Roma

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 53 dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Malattie dei bambini e celtiche. — Il dott. Cesare Ballabene già medico assistente negli ospedali di Roma, compiuti studi clinici in Germania, dà consultazioni dalle 12 alle 16 tutti i giorni. Via Frattina 52 p. 3.

Il dott. Filippo Pagliari, specialista per le malattie dei bambini, riceve tutti i giorni dalle 12 all'una. Piazza Sant'Eustacchio, 44.

TEATRI DI ROMA

Valle. — Rammentiamo per questa sera lo spettacolo d'onore dell'artista e direttore della Compagnia, signor Palladini.

Si rappresenterà la nuova commedia in 5 atti: *Il Guanto*, di Bjornsterne Bjoernsen, tradotta dal francese da Bartocci Fontana.

Circa al valore del lavoro del più grande drammaturgo norvegese diremo domani. Intanto è buono che il pubblico sappia che nella commedia forse più che altro bisognerà tenersi al dialogo ed immedesimarsi dell'ambiente, perchè l'azione si svolge in un paese della Scandinavia, dove naturalmente sono differenti dai nostri i costumi, le usanze, ecc.

Quirino. — *Le Campane di Corneville* furono accolte lietamente con molte feste.

Vi furono applausi e *bis*.

L'Urbano fu un Podestà eccentricissimo, che divertì immensamente.

Sempre bella, graziosa la signorina Romano: e una brioso e simpatica Serbolina fu la Perretti.

Bene, anzi ottimamente il Fari da papà Gasparre. Stasera la geniale operetta si ripete.

Rossini. — Stasera altra replica a generale richiesta dell'*Isola incantata* ed altre canzoni napoletane cantate da Emilia Persico.

Quanto prima *La parodia dei caffè concerti.*

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il guanto* - ore 21.
Quirino — *Le campane di Corneville*, ore 21.
Rossini — *L'isola incantata* - ore 21.
Manzoni. — *Manuela*, ore 21.

Caffè Venezia - *Concerto istrumentale* - *Ingresso libero.*

Ultime Notizie

L'on. Zanardelli è partito ieri, alle ore 15, per Brescia, salutato alla stazione da parecchi amici.

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino che l'ambasciatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia, conte De Solms, avrebbe intenzione di ritirarsi prossimamente dalla carriera politica.

La crisi.

Contrariamente alla notizia, che ieri aveva tutti i caratteri della verità, il gabinetto non è ancora costituito e la crisi continua, causa la difficoltà di trovare il ministro della guerra.

Le probabilità maggiori erano iersera per il generale Mocenni, che si sarebbe impegnato, dicono i suoi amici, a fare una quindicina di milioni di economie, senza toccare agli organici e migliorando alcuni servizi.

Si accennava anche al generale Dal Verme per il portafoglio degli esteri.

La *Riforma* di ieri sera confermava la notizia che il gabinetto era costituito e che in giornata i ministri avrebbero prestato giuramento ed assunto l'ufficio.

La crisi avrebbe quindi durato ventidue giorni e la nuova amministrazione sarebbe stata formata nel sesto giorno dall'incarico datone all'on. Crispi.

Le designazioni dei sottosegretari di Stato restano sempre le medesime.

Si aggiunge quella dell'on. Galli Roberto per il ministero dell'agricoltura e commercio.

Una deliberazione sarà presa sollecitamente, essendo desiderio dell'on. Crispi presentare al Parlamento completo il governo.

La riunione delle due Camere è fissata per martedì al più tardi.

Saranno annunziate alla Camera le dimissioni dell'on. Zanardelli, che forniranno ai deputati di tutte le parti dell'assemblea occasione per una unanime dimostrazione di affetto e di stima all'illustre uomo, dinanzi alla quale si spera che egli non insisterà nel proposito di abbandonare l'alto seggio presidenziale.

La giuria nei processi penali.

Sono state trasmesse alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Convinto che l'istituzione popolare e liberale dei Giurati non è affatto migliore nè peggiore delle altre istituzioni giudiziarie, e che gli errori di quella e di queste non provengono dalla loro intrinseca deficenza, ma dalle condizioni anormali dell'ambiente, il sottoscritto interroga gli onorevoli Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione per sapere da essi se e come il governo creda di poter arrivare ad una più universalmente e costantemente retta ed equa applicazione della giustizia, sia col promuovere una maggiore e più consistente elevazione della educazione intellettuale e morale del paese, sia con altri opportuni provvedimenti suggeriti dall'esperienza e dalla scienza.

« *Sebastiano Turbiglio.* »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor Ministro di grazia e giustizia per sapere come funzioni l'istituzione dei Giurati, e se non crede necessario d'introdurvi riforme tali, che assicurino una corretta e sensata amministrazione della giustizia penale.

« *Cavagallo.* »

Leva marittima.

Gli inscritti di 1ª categoria della nuova leva dovranno essere mandati sotto le armi nel modo seguente:

Alla sede del Corpo, a Spezia, quelli dei compartimenti di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Palermo, Messina;

Al Distaccamento di Napoli quelli dei compart. di Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia Catania;

Al Distaccamento di Taranto quelli dei compart. di Porto Empedocle, Trapani, Pizzo, Reggio Calabria, Taranto;

Al Distaccamento di Venezia quelli dei compart. di Venezia, Bari, Ancona, Rimini;

Al Distaccamento di Maddalena gli inscritti dei compart. di Cagliari e Maddalena.

Gli spezzati d'argento.

(S) **Bruxelles**, 14. — Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Beernaert, presenta un progetto di legge per l'approvazione della Convenzione monetaria internazionale conclusa a Parigi per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

Per l'arresto di Monzilli.

(S) **Londra**, 14 — E' comparso oggi dinanzi al Tribunale di Bow-Street il comm. Monzilli.

Il marchese Paulucci segretario dell'Ambasciata italiana rappresentava l'Ambasciata stessa.

L'avv. Mattei si è costituito difensore del commendator Monzilli.

Fu interrogato come testimone il comm. Martuscelli.

Questi dopo aver identificato l'imputato espose i risultati della ispezione da lui compiuta alla Banca Romana ed ammise la responsabilità del comm. Monzilli.

Malgrado l'opposizione dell'avv. difensore la causa fu rinviata ad otto giorni.

R. navi armate.

Il 13 corrente il *Tevere* è giunto e partito da Siracusa. Sono partiti: il *Volta* da Gibilterra, il *Morosini*, l'*Urania* e l'*Aretusa* da Spezia.

Il 14, il *Duilio* è partito da Portoferraio; sono giunti: il *Monzambano* a Venezia, e l'*Italia* a Napoli.

In data di ieri (14) sono passate in armamento le R. navi *Morosini, Duilio* ed *Urania* della squadra di riserva.

INFORMAZIONI ESTERE

Russia e Francia.

(S) **Pietroburgo**, 14 — La nobiltà del governo di Pietroburgo ha dato ieri un pranzo di gala in onore dell'ambasciatore francese, conte di Montebello. Vi assistevano i membri del Consiglio dell'Impero, i ministri ed i dignitari di Corte e dello Stato.

Furono fatti brindisi allo Czar, alla Russia e alla Francia.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 14, ore 11,15 — La signora Giulietta Adam, in un articolo nel *Journal*, dichiara che non crederà al distacco dell'Italia dalla triplice alleanza che quando vedrà Visconti Venosta ritornare ministro degli affari esteri, e che non crederà al rialzamento economico dell'Italia che quando la vedrà rimessa nelle condizioni in cui era prima della triplice alleanza.

Alla Camera dei deputati

(S) **Parigi**, 14 — Il Presidente del Consiglio, Casimir Perier, respinge una mozione che propone la nomina di una Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle miniere e pone su di essa la questione di fiducia.

La mozione viene respinta, con 366 voti contro 166.

Gli anarchici.

(N) **Parigi**, 14, ore 11,15 — L'inchiesta sull'attentato del Palazzo Borbone subirà probabilmente una sosta.

La giustizia sembra oggi convinta che Vaillant avesse dei complici.

Sono state prese delle misure per arrestare, oggi o domani, gli anarchici stranieri.

(N) **Parigi**, 14, ore 17,5. — Il *Petit Journal* raccontava che questa mattina era stato scoperto un altro complotto anarchico.

La prefettura di polizia smentisce assolutamente questa notizia, come pure quella dell'arresto di un certo Carlo Stubt e della scoperta in casa sua di una bomba carica.

— I ministri dell'interno e della giustizia hanno mandato circolari ai prefetti e ai procuratori generali, per invitarli a sorvegliare l'esattezza delle consegne dei giornali, ad applicare le nuove leggi ed a raccomandare ai commissari di polizia di assistere alle riunioni e di redigere processi verbali contro i discorsi illegali.

GERMANIA

Processo per spionaggio.

(N) **Lipsia**, 14, 20,50. — Alla Corte suprema dell'Impero è incominciato, stamane, il processo per spionaggio contro alcuni ufficiali dello Stato maggiore francese, che nell'agosto 1893 fecero un viaggio a Kiel e raccolsero informazioni sulle località con note, schizzi e fotografie, per comunicarle quindi al Governo francese, mentre l'interesse della difesa nazionale della Germania esige che tali dati rimangano segreti.

Il ministero della marina ha mandato tre ufficiali superiori come periti.

Un professore di Berlino funge come interprete per la lingua francese.

Davanti al palazzo vi era grande folla ma non sono stati ammessi nell'aula che pochi muniti di biglietto.

I testimoni citati sono un sergente di polizia, due poliziotti, un tenente di marina, un pilota, un giudice.

L'imputato Degolz, parigino, tenente di marina di prima classe, risponde alle interrogazioni del presidente, che era addetto allo Stato maggiore francese nella seconda sezione, che si occupa esclusivamente della fortificazione delle coste.

Egli fu incaricato di studiare le coste tedesche, le cui fortificazioni di questi ultimi anni preoccupano la Francia.

Egli si persuase che l'unico mezzo per far ciò era di visitarle personalmente.

Prese quindi un falso nome e pregò il professore Daguet della Sorbonne di accompagnarlo, spacciandosi come un suo parente immaginario.

L'imputato nega di avere agito per incarico del Governo francese, ma dice avere approfittato per i suoi studi di un mese di permesso.

Ammette che si credeva più sicuro a bordo di un *yacht* inglese perchè neutrale, ma dice che lo noleggiò soltanto perchè non gli riuscì di noleggiarne uno francese.

Fu per un triennio professore alla scuola di guerra.

Anche Daguet è tenente di marina, ma di seconda classe.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Arciduca Ranieri.

(S) **Vienna**, 14 — L'Imperatore Francesco Giuseppe diresse una cordialissima lettera autografa all'Arciduca Ranieri in occasione del cinquantesimo anniversario del suo servizio effettivo nell'esercito austro-ungarico. L'Imperatore, nella lettera autografa, ricorda i meriti dell'Arciduca Ranieri come consigliere della Corona, protettore delle arti e delle scienze e come comandante in capo della Landwehr, nella quale concorse a rinforzare il progressivo sviluppo dell'esercito.

Trattati di commercio.

(S) **Vienna**, 14 — I giornali credono che, prima della fine dell'anno, sarà concluso un trattato di commercio, sulla base della nazione più favorita, tra l'Austria-Ungheria e la Rumania.

Le misure eccezionali per Praga.

(S) **Vienna**, 14 — La Camera dei deputati approva con 185 voti contro 73 le misure eccezionali per Praga e per il suo circondario, dopo respinte le mozioni contrarie presentate dai giovani czechi.

GRAN BRETTAGNA

Un prestito per le Indie.

(S) **Londra**, 14 — La Camera dei Comuni approva in seconda lettura, con 145 voti contro 69, il progetto di legge per il prestito di 10,000,000 di lire sterline per le Indie.

SVIZZERA

Elezioni del Consiglio

(S) **Berna**, 14 — L'assemblea federale elesse, oggi, Ruffy, membro del Consiglio federale, in sostituzione del defunto Ruchonnet.

L'Assemblea nominò poscia, Frey, presidente, e Zemp, vice-presidente della Confederazione elvetica.

GRECIA

Lo stato delle finanze.

(N) **Atene**, 14, ore 11. — Alla Camera, il presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Tricupis, dichiara che le trattative con un gruppo di capitalisti non sono state ancora terminate.

Soggiunge che, essendo imminente la scadenza del *coupon* del 15 dicembre, il governo si obbliga a presentare un progetto che permetta di intavolare dei *pourparlers* coi portatori di obbligazioni dei prestiti 1881, 1884, 1887, 1889 e 1890, in vista di un accordo definitivo.

Il progetto permette al Governo di procedere al pagamento provvisorio dei *coupons* scaduti, nel modo seguente:

Il 30 per cento in oro sarà pagato al *coupon* dei detti prestiti; il 50 per cento sarà pagato ai *coupons* che scadono il 15 dicembre e il 1° gennaio; e i *coupons* scaduti il 15 giugno, il 1° luglio e il 1° ottobre, che non sono stati pagati in oro, saranno scontati in ragione del 50 per cento in carta.

Le parole del signor Tricupis furono bene accolte.

S. U. D'AMERICA

La tariffa doganale

(S) **Washington**, 14 — La relazione sul progetto di legge relativo alla tariffa doganale verrà presentata, martedì prossimo, alla Camera dei rappresentanti.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **Buenos-Ayres**, 14. — La città di Rio-Janeiro è bloccata. I piroscafi non possono più entrare nel porto.

(S) **Londra**, 14. — Al *Times*, si telegrafa da Lisbona: « Si ha da Pernambuco che gli ufficiali e l'equipaggio della nave da guerra *Parahyba*, furono arrestati il 3 corrente. Il maresciallo Floriano Peixoto ordinò di fucilarli. La maggior parte dei soldati spararono i loro fucili in aria. Dei prigionieri soltanto cinque rimasero feriti e gli altri vennero incarcerati. »

(N) **New-York**, 14, 8. — Ruy Barbosa telegrafa al *New York Herald* smentendo la notizia che l'ammiraglio Mama abbia pubblicato un manifesto in favore della monarchia.

EGITTO

Proposte di riforme.

(S) **Cairo**, 14. — Il Consiglio legislativo propose numerose riforme, specialmente la soppressione dell'Ufficio della schiavitù, la riduzione di 100,000 lire sterline sul bilancio della guerra e la riduzione delle spese dell'occupazione degli Inglesi, allo scopo di diminuire le tasse.

Borse e Mercati

Roma, 14 dicembre.

Affari molto limitati ma tendenza migliore. Rendita 93,70 a 93,80 e in chiusura 93,70 a 93,65.

Le Generali sfiorato il corso di 123 guadagnano gradatamente il corso di 133 per chiudere 132.

Tutto il resto poco trattato. Meridionali 623 — Mediterranee 495 — Immobiliari 24 — Omibus 160 — Risanamento 22,50 — Acque 1000 — Gas 658 — Condotte 125 — Mobiliare 151.

Cambi: Francia 112 57 — Londra 28,31.

Ore 6,30 — Nuovamente deboli.

Rendita 93,40, 93,27 e 93,32 — Generali 128,50 a 129 — Mobiliare 151 — Immobiliari 24 — Omnibus 160 — Risanamento 23 — Acqua Marcia 1000 — Gas 660 — Condotte 123.

E' deplorevole che persista la ingiustificata depressione delle Generali, dopo la splendida prova di resistenza che questa Banca ha dato negli scorsi giorni, superando una crisi, la quale avrebbe travolto qualunque Istituto, che non fosse stato così solidamente ferrato, come per buona ventura si è trovato essere la Banca Generale.

Si poteva capire e si poteva, fino ad un certo punto, spiegare il ribasso delle Generali nei giorni, che succedettero immediatamente alla moratoria del Mobiliare, quando il panico aveva invaso il mercato, ma oggi, dopo quindici giorni, quando si è visto alla prova dei fatti la esattezza e la sollecitudine, con le quali la Banca Generale ha fronteggiata la situazione e quando i correntisti si riaffollavano ai suoi sportelli non per *ritirare*, ma per *depositare* i loro risparmi, codesta sfiducia non ha più motivo d'essere e bisogna cercarne le cause nelle manovre di una speculazione malsana, i cui effetti si ripercuotono non sul credito dell'Istituto, che gli avvenimenti di questi giorni hanno posto fuori di questione, ma sul credito del paese.

Ci auguriamo, pertanto, di vedere le Generali riguadagnare presto il terreno perduto e riprendere, tra i valori solidi del mercato, quel posto che hanno diritto di tenere.

BORSE ITALIANE — 14 Dicembre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 60	93 55	93 75	93 75
Id. fine .	— —	93 77	93 80	— —
Az. B. Naz. .	980 —	— —	975 —	— —
» Mobiliare .	152 —	— —	151 —	151 —
» B. Generale	132 —	133 —	— —	— —
» ferr. Medit.	496 —	495 —	494 —	— —
» » Merid.	623 —	622 —	622 —	621 —
» B. di Torino	— —	— —	227 —	— —
» B. Sconto .	— —	— —	55 —	— —
» Soc. Imm. .	— —	— —	— —	— —
» Tiberina. .	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz. .	— —	— —	10 —	— —
» Nav. Gen. .	296 —	294 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	238 —	233 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	295 —	— —	— —
id. Merid. .	— —	304 50	— —	— —
Fond. B. Ital. 4 %	— —	484 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	492 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	112 70	112 45	112 65	112 50
Berlino id. .	139 50	139 25	— —	— —
Londra id. .	28 35	28 38	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 39	28 15

Parigi 14, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	98 80	— —
» 3 0/0 perp.	99 15 99 07	99 —	99 03
» 4 1/2 0/0. .	105 10	105 75	— —
italiana 5 0/0 .	82 92 82 70	82 57	82 70 82 47
turca	22 80	22 70	27 70
spagnuola	68 5/16	68 09	68 34
russa nuova . . .	83 1/4	82 92	— —
portoghese	19 7/8	19 15/16	— —
ungherese	— —	95 11/16	95 65
Egiziano 6 0/0 . . .	— —	608 3/4	— —
Banca di Parigi . .	— —	645 —	— —
Banca di Sconto . .	— —	60 —	— —
Banca Ottomana . .	— —	595 5/16	596 56
Credito Fondiario .	— —	1055 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2711 —	— —
Azioni Panama . . .	— —	16 —	— —
Lotti Turchi. . . .	— —	92 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	551 —	546 1/4	— —
CAMBI sull'Italia. . . .	— —	11 1/4	— —
su Londra. . . .	— —	25 19	— —
su Madrid	21 3/4	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 14, 17,5. — (fonte francese). — Mercato debole, 3 per cento francese male impressionato dalla pubblicazione degli introiti delle dogane per novembre.

Italiano debole dietro voci fallimenti italiani.

Ribasso russi causa arbitraggio colla nuova Società delle ferrovie russe.

(N) **Parigi**, 14, ore 22,20 — Italiano mantiensi pesante 99,07 — 22,25 — 50,50 — 82,47 — 65,50 — 1,25 — 547 — 22,70 — 596,25 — 386,25 — 63,34 — 62,50.

Vienna, 14 pesante	13	14	**Londra**, 14 chiusura	14	14
Mobiliar.	343 50	343 87	N. si Cons.	98 1/8	98 1/4
R. austriaca	118 25	118 20	Italiana .	82 7/16	82 1/8
Id. carta	97 45	97 42	Turca . .	22 5/8	22 9/16
N.si d'oro	9 93	9 94	Egiziano	101 1/8	101 —
C. Londra	124 65	124 80	Argento .	82 —	82 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 14 debole	13	14	**Sconto ufficiale** SAGGIO	
Ital. cont. .	81 75	81 70	Italia	6 per 0/0
f. mese.	81 60	81 40	Francia . . .	2 1/2 p. 0/0
Mediter.	87 70	87 60	Inghilterra .	3 per 0/0
Merid.li .	110 50	106 70	Germania. .	5 per 0/0
Russo fr.º	67 80	67 60	Austria. . .	
Rublo . .	215 90	214 60	Belgio. . . .	3 1/2 p. 0/0
C.º Italia	72 25	71 55	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 14 dicembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

[illegible] - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 1200
Importazioni [illegible] giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: attiva

Havre, 14 dicembre ore 4,00 (urg.) apertura

[illegible] - Vendite effettive. . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per [illegible] dicembre » [illegible]

[illegible] - Santos good average - Vendite [illegible] S.
TENDENZA calma Passeggeri [illegible] dicemb. 102, 15

Anversa, 14 dicembre ore 4,15 (urgente).

Petrolio - Per fine corrente . . . . 61 [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 61 [illegible]

Parigi, 14 dicembre, ore 4,15 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	43	40	43	40	calma
Avena	20	10	20	—	calma
Olio di colza	52	50	52	75	calma
[illegible]	95	25	85	50	indecisa
Spirito rettificato. . .	110	—	110	—	

Mercato bestiame alla Villette
Parigi, 14 dicembre, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2041	1285	1 [illegible]	[illegible]
Montoni. . . .	10971	10200	1 [illegible]	1 [illegible]
Porci	4586	4500	1 [illegible]	1 10

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Luce e Tenebre

di PEREZ GALDOS

Versione dallo spagnuolo di M. M.

CAPITOLO IX.

Il disaccordo continua a crescere e minaccia di convertirsi in discordia.

Dietro la nera sottana comparve un volto fresco e roseo.

Giacinto salutò il giovane ingegnere non senza un certo imbarazzo.

Era uno di quei ragazzi precoci, che le indulgenti Università lanciano anzitempo nelle ardue lotte della vita facendoli credere che sono uomini perchè sono dottori. Aveva Giacinto una fisonomia simpatica e graziosa con guancie rosee come quelle di una fanciulla. Era piuttosto grasso e piccolo, per non dire piccolissimo di statura, senza un pelo di barba la quale si annunciava con una leggerissima lanuggine. La sua età eccedeva di poco il quarto lustro.

Educato sino dall'infanzia sotto la direzione del suo ottimo ed intelligente zio, quel tenero alberetto non aveva potuto torcersi crescendo.

Una severa morale lo manteneva costantemente dritto, e nel disimpegno dei suoi compiti scolastici ve ne erano pochi che potessero stargli a paro.

Compiuti gli studii universitari con meraviglioso profitto, perchè non vi era materia in cui non avesse riportato la più alta classificazione di punti, cominciò a lavorare, promettendo con la sua assiduità e la sua perizia nella giurisprudenza di aggiungere nel foro altri allori a quelli della laurea universitaria.

Talvolta era allegro e scapestrato come un fanciullo, talvolta serio ed impettito come un uomo.

In verità che se a Giacinto non piacessero un poco, ed anche molto le belle ragazze, il suo buon zio lo crederebbe un modello di perfezione in tutto.

Non tralasciava di predicargli tutti i momenti e si affrettava di tarpargli le ali per impedire i suoi voli audaci; ma neppure questa inclinazione spiccata del giovanottino per l'*eterno femminino* riesciva a raffreddare il grande amore che il buon canonico nutriva per l'affascinante rampollo di sua nipote Maria Remedios.

Quando si trattava dell'avvocatino, tutto cedeva.

Persino le abitudini serie e metodiche del buon sacerdote, subivano delle alterazioni, quando si trattava di qualche affare riguardante il suo precoce pupillo.

Quella esistenza metodica ed invariabile, come un sistema planetario, perdeva assolutamente il consueto equilibrio, quando Giacinto era ammalato o doveva intraprendere un viaggio.

Inutile celibato quello dei preti!

Se il Concilio di Trento ha loro proibito di aver figli, Dio, o il Demonio, dà ad essi dei nipoti, onde abbiano a conoscere e provare i dolci affanni della paternità.

Esaminando imparzialmente le qualità di quel ragazzo, era impossibile disconoscere che non mancava di meriti.

Il suo carattere era inclinato all' onestà e probità, ed ogni nobile azione suscitava una sincera ammirazione nell'anima sua.

Relativamente poi alle sue doti intellettuali ed al suo contegno in società, possedeva tutto quanto è necessario per diventare, col tempo, una notabilità di quelle che tanto abbondano in Spagna, poteva essere uno di quegli individui, cui noi continuamente ci compiacciamo con esagerata iperbole, di chiamare *un distinto patrizio* o *un eminente uomo pubblico*, individui che, probabilmente per la grande abbondanza che ve n'è, non sono apprezzati a seconda del loro valore.

In quella età giovanile in cui il grado universitario serve di congiunzione fra la puerizia e la virilità, pochi giovani, specialmente quando furono lusingati dai loro maestri, sono scevri di una certa pedanteria noiosa che, se dà loro un gran prestigio nei salotti delle loro mamme non cessa di essere assai ridicola fra uomini fatti e seri.

Giacinto aveva questo difetto, scusabile non soltanto per la sua età giovanile ma bensì perchè il suo buon zio fomentava quella puerile vanità con imprudenti elogi.

Dopo di essersi scambiati i complimenti d'uso continuarono tutti quattro a passeggiare insieme. Giacinto taceva.

Il canonico, riassumendo l'interrotto discorso dei peri che si dovevano innestare e delle viti da potare, disse:

— Già so che il signor José è un insigne agricoltore.

— Niente affatto, non m'intendo appunto d'agricoltura — replicò il giovane assai contrariato da quella mania di supporlo versato in tutte le scienze.

— Oh! sì, Ella è un agricoltore emerito — soggiunse il Penitenziario; però, che non mi vengano a citare i nuovi trattati di questa scienza! Per me, signor de Rey, essa è tutta condensata nel libro che io chiamo la « Bibbia dei campi nelle Georgiche » dell'immortale poeta latino.

Tutto è ammirabile, principiando da quella grande sentenza... *Nec vero terrae ferre omnes omnia possunt*, che significa, « non tutte le terre sono buone per tutti gli alberi, » sino a quel minuzioso trattato delle api, in cui il poeta, dopo di aver spiegato tutto quanto concerne queste sapienti bestioline, definisce il calabrone dicendo:

Ille horridus alter desidia lactumque trahens inglorius alvum, di aspetto orribile e pigro, trascinando il suo ignobile ventre pesante.

— Ha fatto bene vossignoria di tradurmi questi versi — disse Beppe ridendo — perchè comprendo poco il latino.

— Oh! gli uomini di oggigiorno perchè dovrebbero sprecare il tempo a studiare delle anticaglie? — soggiunse il canonico con marcato sarcasmo.

— Inoltre, soltanto quei fannulloni di Virgilio, Cicerone e Tito Livio hanno scritto in latino.

Io veramente la penso in modo diverso, e ne è prova mio nipote, al quale ho insegnato quell'idioma sublime.

Quel birichino ne sa più di me. Il guaio si è che con le letture di libri moderni lo va dimenticando, ed un bel giorno si accorgerà di essere un ignorante senza saperlo.

Perchè, signor Don José, mio nipote non fa che leggere libri nuovissimi, che contengono teorie strampalate, e cita continuamente Flammarion, il quale sostiene essere le stelle altrettanti mondi popolati come il nostro.

Già, m'immagino che loro due diventeranno buoni amici.

Giacinto, prega il signor Don José a istruirti nel calcolo sublime e nelle astruserie dei filosofi tedeschi, ed allora sarai un uomo.

Il buon prete rideva delle sue proprie idee, mentre Giacinto, lieto di veder portata la conversazione su di un terreno di sua soddisfazione, si avvicinava a Beppe Rey, scagliandogli a bruciapelo questa domanda:

— Mi dica, signor Don José, che pensa Ella del Darwinismo?

A quella domanda, che rivelava una pedanteria assai fuori di luogo, Don José non potè a meno di sorridere, e volentieri avrebbe eccitato il giovane a seguire quella china sulla quale lo spingeva la sua vanità infantile; però credendo più prudente di non entrare in troppa intimità, nè col nipote, nè con lo zio, si limitò a rispondere semplicemente:

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,20	....	13.20	17,—	0,5	....
Pisa	15,15	8,30	20,50	22,35	8,10	....	....
Torino	15,15	20,10	22,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	12,5	....	18,3	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	16,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,35	17,25	....	....	....
Civitavecchia	6,30	....	....	17,43	17,5	....	....
Frascati	7,22	9 45	....	12,10	15,25	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,27	10,15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	13,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,20	....	....	11,15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	13,30	16,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	8,45	16,45	23,50	6,35	22,16	10,10	....
Torino	23,20	6,35	16,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	16,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,25	23,50	....	....	18,—	13,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	23,55	18,40	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,2	17,36	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	15,50	12,56	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10,4	14,40	19.53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,35	....	14,55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f3,30	6,30	9.30	11,15	16 47	—,—	—	—
Bagni a.	f6,40	7,37	10,30	12,23	17,54	—,—	—	—
Tivoli a.	—	8.16	11,9	13, 1	18,33	,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11.45	15,45	17,22	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,33	12,27	16.24	17,53	—	—	—
Roma a.	7,47	10,41	13.30	17,30	19, 7	—	—	—

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnus Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia